TORINO
Anno 74 - Num. 103
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna): Annunzi commerciali L. 9 - Finanziari L. 12 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte ... Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: ... Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 55. — C.C.P. N. 2/1360.

I TEDESCHI HANNO OCCUPATO DOMBAS

L'avanzata prosegue: tutta la Norvegia meridionale e centrale è ormai praticamente nelle mani del Reich - Le basi britanniche nuovamente bombardate dagli aeroplani: magazzini in fiamme, numerose navi colate a picco

Un proclama di Hitler alle truppe vittoriose

Berlino, 30 aprile.

Stasera alle 20 il Gran Quartiere Generale germanico ha diramato il seguente bollettino straordinario:

« Le nostre truppe, dopo un accanito inseguimento del nemico in ritirata, sono avanzate nella valle del Gudbrandal ed hanno raggiunto a mezzogiorno l'importante nodo stradale e ferroviario di Dombas. Opdal, lungo la linea ferroviaria Trondhjem-Dombas, è stata occupata dalle truppe tedesche provenienti dal nord. L'importante arteria ferroviaria che unisce Oslo e Trondhjem è così in mano dei tedeschi ».

Nella mattinata il G. Q. G. tedesco aveva diramato il bollettino quotidiano che dice:

« Le truppe che si sono spinte su tutte le strade nelle regioni di Trondhjem e di Dombas hanno respinto il nemico anche durante la giornata del 29 e lo hanno costretto alla ritirata. Da Otta, ove sono stati catturati depositi di ogni genere, continua l'inseguimento del nemico in direzione di Dombas. Anche i movimenti ed i combattimenti nella regione di Bergen procedono rapidamente. Il 4.o reggimento di fanteria norvegese col suo comandante ed una forza di 2500 uomini, respinto prontamente dietro la fronte, nelle montagne, ha deposto le armi a nord-ovest di Lillehammer. A Voss, ad est di Bergen, i nostri hanno catturato 800 uomini e cinque cannoni.

Verso la fase decisiva

« Gli sbarchi del nemico, i suoi luoghi di adunata, i movimenti nelle e dalle regioni di Namsos e Andalsnes, sono stati duramente colpiti dalla nostra aviazione. Baraccamenti, magazzini di viveri, caserme e depositi di carburante sono stati incendiati. Sei navi sono state affondate ed altre gravemente danneggiate. Il 28 aprile ad ovest di Christiansand è stato abbattuto un aeroplano britannico. In seguito alla nostra azione contro i sommergibili nemici nello Skagerrak e nel Kattegat, sono stati affondati due o tre sommergibili nemici ».

Il D.N.B. pubblica il seguente supplemento al comunicato del mattino del Comando Supremo:

« In Norvegia, la situazione militare nel settore Oslo-Trondhjem si sviluppa verso la fase decisiva. Il piano sistematico, secondo il quale lo Stato Maggiore tedesco ha impiegato le sue forze nella avanzata verso Nord, Nord-ovest ed Ovest, si rivela ogni giorno più efficace. I laconici rapporti che pervengono sulla brillante avanzata delle truppe tedesche non danno che una pallida idea delle difficoltà che si sono dovute superare. L'attitudine dei capi e delle truppe ad adattarsi e ad adattare i metodi di guerra a condizioni topografiche eccezionalmente difficili era un requisito preliminare per l'impiego di unità combattenti in vallate remote e su valichi ricoperti di neve. Nulla è stato lasciato al caso. Non un solo uomo è stato sacrificato senza necessità. Ma dovunque è stata incontrata resistenza, questa è stata spezzata ad ogni prezzo, qualunque fosse la tenacia dei difensori. Numerose barricate sono state distrutte. Strade e ponti sono stati riattati. Nidi di mitragliatrici in posizioni apparentemente quasi inespugnabili sono stati conquistati. Stretti valichi montani e fortemente difesi sono stati espugnati con manovre aggiranti.

« Appena le forze combattenti avevano guadagnato terreno, i genieri, avanzanti dietro ad esse, riparavano le vie di comunicazione. Unità motorizzate sono comparse dove il nemico meno se lo aspettava. La costante ricognizione delle intenzioni del nemico e il costantemente assicurato afflusso di rinforzi di uomini e materiali hanno permesso alle truppe tedesche di conservare in ogni momento l'iniziativa. Non è necessario fare previsioni sugli sviluppi dei prossimi giorni. Il nemico sarà attaccato, ovunque resisterà, con la metodica cooperazione dell'esercito, della marina e dell'aviazione ».

Nuovi rinforzi tedeschi

L'annuncio dato stasera che le truppe tedesche che avanzavano da Trondhjem verso Sud e le altre che si spingevano da Oslo verso il Nord, si sono unite, è di un'importanza militare eccezionale. L'isolamento delle truppe stazionate a Trondhjem è stato spezzato. Queste truppe, che disponevano delle uniche vie di comunicazione aeree e navali, sono ora collegate direttamente colla patria attraverso il porto di Oslo, dove arrivano continuamente truppe di rinforzo, materiali e munizioni. Tutta la Norvegia meridionale e centrale è ormai praticamente nelle mani del Reich.

A proposito della situazione a Narvik, il Comando Supremo germanico dirama la seguente informazione suppletiva al comunicato quotidiano:

« I tentativi britannici di prendere piede nella regione intorno a Narvik urtano contro la forte resistenza delle truppe tedesche validamente appoggiate dall'arma aerea. Una batteria inglese nei pressi della città è stata ridotta al silenzio con alcune bombe di massimo calibro che hanno distrutto la posizione ».

Il Führer, Comandante Supremo delle Forze Armate del Reich, ha fatto pubblicare oggi il seguente ordine del giorno alle truppe che hanno preso parte ai combattimenti in Norvegia:

« Soldati del teatro di guerra in Norvegia!

« Trascinate da un impulso irresistibile, le truppe tedesche hanno ristabilito oggi le comunicazioni per terra fra Oslo e Trondhjem, frustrando definitivamente il piano delle potenze occidentali di prostrare la Germania in occasione dell'occupazione della Norvegia. Con una cooperazione esemplare, le unità dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione hanno realizzato un'impresa la cui audacia fa onore in altissimo grado alle giovani forze armate tedesche.

« Ufficiali, sottufficiali e soldati! Voi avete combattuto sul teatro di guerra in Norvegia contro tutte le avversità sul mare, su terra e nell'aria, affrontando la resistenza del nemico. Voi avete realizzato un compito enorme che io ho dovuto assegnarvi, confidando in voi e nella vostra forza. Io sono fiero di voi. La Nazione vi esprime i suoi ringraziamenti a mio mezzo.

« Per provare questa riconoscenza, conferisco al generale Von Falkenhorst, comandante in capo dell'Armata di Norvegia, la Croce di cavaliere della Croce di Ferro. Su proposta dei vostri comandanti, io conferirò pure decorazioni ai più valorosi fra voi. Ma fin d'ora, la più grande ricompensa per voi tutti sarà la convinzione che nella lotta per l'esistenza del nostro popolo, lotta per la vita e per la morte, voi avete apportato un contributo decisivo. Io so che adempirete, anche per l'avvenire, ai compiti che vi saranno affidati. Viva la nostra Grande Germania! ».

L'OFFENSIVA

Le colonne avanzano inesorabili, con precisione cronometrica, come nella guerra di Polonia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Stralsund, 30 aprile.

Ancora una volta la manovra dell'alto Comando tedesco si è svolta con la precisione di un orologio: nello stesso momento in cui si è operata la saldatura delle colonne partite da Oslo e da Trondhjem lungo la direttrice della Osterdal, si è potuto annunciare che il ricongiungimento si era virtualmente effettuato anche nell'altra grande vallata parallela, la Gudbrans, attraverso la quale si accede egualmente da Oslo a Trondhjem.

Come nella guerra di Polonia, si direbbe che le pedine si spostano sulla scacchiera esattamente secondo il piano preordinato dal comando tedesco. Cambia l'impostazione del problema strategico, cambia interamente la natura del terreno, ma la caratteristica della manovra permane la stessa: precisione cronometrica. A mezzogiorno in punto, truppe che risalivano dal sud all'interno della profondissima Gudbrandsdal occupano Dombas; a mezzogiorno in punto le colonne che avanzano in senso opposto da nord a sud raggiungono la stazione di Opdal, così da assicurare il collegamento ferroviario di Oslo a Trondhjem, lungo la Gudbrandsdal; a mezzogiorno, infine, si opera il ricongiungimento oltre la Osterdal, fra Tynset e Stören.

I successi di oggi sono giudicati negli ambienti militari tedeschi come tali da consacrare il fallimento completo del piano che aveva guidato l'azione del corpo di spedizione inglese in questo vitale settore della Norvegia. Il debutto era stato tale da dare agli inglesi molte illusioni, ma il disastroso urto con lo sbarramento tedesco doveva dare un più giusto senso della realtà.

La sconfitta subita a Stenkjer era pure un elemento che doveva far capovolgere la situazione. Ciononostante, come si ammette ora dagli stessi ufficiali del corpo di spedizione tedesca in Norvegia, gli inglesi mantenevano ancora due carte di primo ordine, del loro gioco, col possesso dei due nodi ferroviari di Stören e di Dombas. Ritirandosi da Lillehammer gli inglesi avevano inoltre avuto modo di difendersi su linee successive appoggiandosi, con l'aiuto delle truppe norvegesi a eccellenti posizioni, favoriti dall'andamento della valle del Gudbrans che permetteva loro di stabilirsi sempre più in alto dell'avversario. Dombas si poteva considerare ancora sino a qualche giorno fa come la chiave di volta del sistema difensivo degli inglesi, tale da garantire loro ogni possibilità di ripresa in una che il collegamento con la base marittima di Andalsnes avesse potuto funzionare in pieno.

Se la manovra tedesca ha visto ancora una volta nel suo pieno fulgore la fanteria, regina della battaglia, è l'aviazione tedesca che con le sue terribili azioni ha fatto svanire definitivamente le speranze di una ripresa inglese sul settore di Andalsnes-Dombas. Come a Kutno, i bombardieri tedeschi, dopo avere demolito tutto quanto poteva servire all'avversario, si sono gettati a ondate sulle colonne in marcia, mitragliandole senza misericordia ed obbligandole a cercare scampo nella più disordinata fuga. Mentre la fanteria sviluppa e corona la manovra, è ancora all'aviazione che apparterrà il compito decisivo di sventare il pericolo di altri sbarchi. E', infine, alla aviazione che apparterrà il compito decisivo, migliorate ora le condizioni di visibilità anche nella Norvegia centrale e settentrionale, di sferrare in pieno la controffensiva contro la flotta inglese, la quale, come si osserva, crede di potere affermare la sua potenza con l'accanirsi in un bombardamento delle coste, secondo una tecnica inutile quanto sorpassata.

A proposito poi di Re Haakon, come si nuova ragione di ritenere, se si è trattenuto in prossimità della frontiera della Svezia il suo destino sarà quello dell'internamento con l'automatico obbligo che gli sarà imposto dalla Svezia di rinunciare ad ogni attività politica. Si suppone che gli inglesi, se non hanno già provveduto a trascinare il Sovrano verso Andalsnes, si stiano preoccupando di trasportarlo in aereo al di sopra della linea tedesca verso il mare.

Guido Tonella

La ritirata tagliata

Stoccolma, 30 aprile.

Tanto le fonti militari britanniche quanto quelle norvegesi che fanno capo nella capitale svedese stasera ammettono la possibilità che oggi le forze germaniche provenienti dal sud abbiano preso contatto con quelle della regione di Trondhjem. Non smentiscono del pari la conquista tedesca di Dombas e della vallata al nord fino a Opdal. L'occupazione di Opdal, toglie agli alleati di ricevere rinforzi lungo la vallata che porta al Sunndalsfjord dove ieri i franco-inglesi effettuarono uno sbarco appunto per inviare rinforzi e rifornire alle truppe impegnate nella regione di Dombas e di Storen. L'occupazione di Opdal significa perciò anche la chiusura dell'unica via di ritirata per gli anglo-norvegesi del settore Dombas-Storen. (U. P.)

Una colonna di prigionieri inglesi a Trondhjem, in attesa di proseguire verso altra destinazione (Telefoto)

Reparti di fanteria tedesca continuano ad affluire negli aeroporti norvegesi con armi e bagagli per rafforzare le truppe avanzanti.

I comunicati inglesi

Londra ammette che le truppe si ritirano e che sono stati perduti due sommergibili ed altre navi

Londra, 30 aprile.

La situazione militare in Norvegia, che stamane e ieri sera aveva creato un'atmosfera di maggiore ottimismo o di minor pessimismo, si è presentata nel pomeriggio di oggi sotto un aspetto quasi diametralmente opposto. I giornali della sera sono usciti con le prime pagine complete di titoli come il seguente che traduciamo dall'*Evening Standard*: « I tedeschi occupano una posizione chiave, Stören »; e sotto, la storia, quale è riferita da fonte svedese, e ancora commenti, i quali ammettono che la perdita del centro ferroviario di Stören, se confermata, costituisce una seria perdita per le truppe alleate.

Questi commenti confermano le supposizioni dei giorni scorsi, cioè che l'obbiettivo del piano strategico britannico era quello di accerchiare e occupare il porto di Trondhjem, importante perchè senza di esso non riesce facile sbarcare uomini, materiali e munizioni nella quantità necessaria per una campagna di guerra che, come quella di Norvegia, presenta non poche difficoltà.

Il comunicato odierno del Ministero della guerra britannico dice:

« Durante un accanito combattimento nella valle di Gudbrans il nemico ha impetuosamente attaccato con l'appoggio di carri armati e di aeroplani volanti a bassa quota. Tutti gli attacchi sono stati respinti con gravi perdite pel nemico, il quale ha pure perduto tre carri armati di media grandezza. Nel corso della notte le nostre truppe hanno eseguito una piccola ritirata su posizioni proteggenti Dombas.

« Attacchi aerei su Andalsnes e Molde sono continuati durante tutta la notte.

« Nella regione di Narvik la situazione è immutata ».

Nella mattinata, una comunicazione proveniente dai « circoli militari competenti » annunciava che la situazione in Norvegia era la seguente:

« Regione di Narvik: *le truppe alleate sono state rinforzate e si spingono ora verso la città. Una notizia proveniente da Narvik dice che gli stabilimenti della compagnia mineraria tedesca sono in fiamme.*

« Regione a sud di Trondhjem: *nel settore di Dombas durante le notti del 28 e del 29 aprile gli alleati avrebbero opposto una magnifica resistenza e respinto un attacco germanico, distruggendo alcuni carri armati di media grandezza. Si apprende anche che l'opera di distruzione è stata molto efficace, ma non si nega che gli alleati in questo settore sono fortemente premuti ed una notizia non confermata dice che i tedeschi sono in possesso di Röros e di Stören. Gli alleati si ammasserebbero a Hjerkinn. Un'altra notizia dice che i tedeschi hanno raggiunto Gudvangen nel fiordo di Sogne.*

« Regione di Namsos: *le forze alleate si mantengono sulle loro posizioni e si annunciano deboli attività di pattuglie ».*

L'Ammiragliato britannico comunica:

« Si ha il rammarico di annunciare che mancano da tempo considerevole notizie dei sommergibili britannici Tarpon *e* Sterlet*, sicchè si presume siano perduti.*

« I due motopescherecci britannici Bradman *e* Cape Siretoko*, gravemente colpiti da bombe nemiche sono colati a picco. Gli equipaggi sono in salvo ».*

Il Ministro dell'aviazione annuncia:

« Durante la notte apparecchi britannici hanno bombardato la base di Forneba (aeroporto di Oslo) ».

A mezzanotte il Ministero della guerra britannico ha diramato il seguente comunicato composto di tre annunci:

« 1) Nella zona di Dombas le truppe britanniche, combattendo con indomito coraggio, hanno resistito contro ogni ulteriore avanzata nemica;

« 2) A settentrione di Stenkjer le truppe britanniche hanno dimostrato di nuovo la loro superiorità nelle azioni di pattuglia, infliggendo forti perdite al nemico;

3) Nuovi sbarchi sono avvenuti lungo la costa norvegese ».

In certi ambienti della capitale britannica non si è alieni dal riconoscere che la campagna militare degli alleati nella Norvegia meridionale è pregiudicata per effetto della fulminea manovra germanica e dei risultati da questa conseguiti nelle ultime giornate. Ciò tanto più, in quanto si ha ragione di ritenere che l'intero piano alleato era impostato sulla disponibilità della ferrovia da Dombas a Stören. Non si sa ancora se Stören è stata occupata da forze scese da Trondhjem lungo la ferrovia o dalla colonna celere che, partita da Ualberg, ha manovrato attraverso la montagna. Non si nasconde qui che se si è verificata la prima eventualità, le truppe alleate nella regione di Stören sono in pericolo di essere prese fra due masse di manovra germaniche e precisamente quella calata da Trondhjem e l'altra che verosimilmente le muove incontro da Ualberg.

Chamberlain ha rinviato anche oggi la sua dichiarazione parlamentare sulla campagna di Norvegia, limitandosi ad avvertire coloro che lo interrogavano in proposito che non è ancora nel pubblico interesse di farne.

Serrate critiche francesi al Comando inglese di sbarco

Parigi, 30 aprile.

Col presumibile beneplacito della censura, i giornali francesi cominciano a manifestare senza ambagi il disappunto e la sorpresa penosa prodotta dall'impensato andamento delle operazioni militari in Norvegia. Il *Figaro* si domanda se la battaglia in corso in Scandinavia sarà per gli alleati uno degli elementi decisivi della vittoria o se non si risolverà piuttosto in uno scacco tanto grave da influire enormemente sul risultato finale della guerra. Il critico militare generale Duval, sul *Journal*, si sforza di preparare gli animi ad una campagna « lunga e dura » e limita gli scopi immediati del Corpo di spedizione francese e inglese alla organizzazione delle basi di sbarco. Il *Petit Bleu* non lesina le critiche al comando dei Corpi di sbarco anglo-francesi in Norvegia, comando — dice il giornale — di pertinenza inglese, e giudica necessario che esso sia immediatamente organizzato su altre basi.

Nell'*Epoque*, De Kerillis afferma che gli scacchi subiti dal Corpo di spedizione franco-inglese sono conseguenza della inferiorità degli anglo-francesi in fatto di materiale bellico e di aeroplani, per cui l'aviazione tedesca può gettare ogni giorno migliaia di uomini armati ed equipaggiati su qualunque punto del teatro delle operazioni, mentre i bombardieri dei Heinkel flagellano di continuo i Corpi di sbarco degli alleati. De Kerillis prevede che se i tedeschi libereranno Trondhjem dai tentativi di blocco, gli anglo-francesi si troveranno ridotti in una situazione precaria, e conclude invitando « gli amici inglesi » a non offendersi se i francesi contano molto sull'entrata in linea delle proprie truppe alpine. (*Stefani*)

IL DUCE PRESIEDE
la Corporazione della Chimica

AZOTO: produzione dal 1940 al 1944 e direttive pel piano autarchico
CLORO E SODA: incremento della produzione fino al soddisfacimento delle necessità di difesa - GRASSI: disciplina della distribuzione

Roma, 30 aprile.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Duce, si è riunita il 30 aprile XVIII la Corporazione della Chimica, per l'esame degli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Tutto il personale attendeva l'ingresso del Duce per manifestarGli il proprio entusiasmo e il proprio omaggio.

Alle ore 16 precise, il Duce ha fatto il Suo ingresso al Ministero, accolto dal vibrante saluto dei funzionari e dei membri della Corporazione.

Alla riunione della Corporazione erano presenti, oltre il Ministro delle Corporazioni, i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Amicucci, il vice segretario del P.N.F. Pascolato, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Capo del servizi di chimica militare, il presidente delle Confederazioni sindacali e quello dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Erano altresì intervenuti un cospicuo numero di esperti in rappresentanza delle categorie produttive interessate.

Aperta la seduta, il Duce ha invitato il Vicepresidente della Corporazione a riferire sul problema dell'azoto, primo argomento iscritto all'ordine del giorno.

Il Vicepresidente consigliere nazionale Tarchi ha illustrato le previsioni del piano per la produzione degli azotati, l'andamento del fabbisogno e la consegna fatta dall'industria all'agricoltura dal 1937 al 1939.

Si è soffermato particolarmente sull'incremento di produzione e di consumo necessari alla difesa per il caso di emergenza, e sui vari tipi di azoto in relazione alla materia necessaria per produrlo (carbone, ligniti, energia elettrica). Egli ha affermato che il piano è stato rigorosamente realizzato fino al 1940 ed ha affrontato la impostazione del piano per il periodo successivo fino al 1943. Sulla relazione del Vicepresidente hanno preso la parola i camerati Mandò, Cardelli, Cantù, Cencelli, Copertini, Marocco, Demitri, Pasini, Padovani, Giordani.

Il Duce ha riassunto la discussione su questo primo argomento ed ha dato lettura di una mozione in base alla quale la Corporazione, a conclusione della discussione svoltasi, ha fissato gli incrementi che dovranno realizzarsi nella produzione degli azotati nel prossimo periodo fino al 1944 e ha dato le opportune direttive per il completamento del piano di autarchia dei prodotti azotati.

Il consigliere nazionale Tarchi ha poi riferito sul problema del cloro, secondo argomento posto all'ordine del giorno.

Egli ha rilevato l'aspetto particolare del problema, in quanto alla produzione del gas è collegata una pari produzione di soda, per cui si impone la necessità di trovare un impiego stabile di questa ultima per realizzare uno sviluppo nella produzione del cloro tale da potere soddisfare ai bisogni della difesa. Il Vicepresidente ha accennato alle possibili soluzioni del problema della utilizzazione in tempo di pace della soda nella fabbricazione della cellulosa e nel trattamento al cloro delle immondizie. Sull'argomento hanno preso la parola il consigliere nazionale Moraalli, i camerati Papasogli e Laganà, l'accademico Giordani.

La Corporazione, a conclusione della discussione, ha votato una mozione nella quale vengono fissate le direttive da attuare per l'incremento della produzione del cloro e per l'impiego della soda fino al soddisfacimento delle necessità della difesa.

La Corporazione ha poi preso in esame il terzo argomento posto all'ordine del giorno: grassi, sapone e glicerina.

Il vice-presidente ha impostato il problema accennando alle fonti di approvvigionamento del sapone e oli industriali da semi oleosi, alla disciplina della raccolta e della sgrassatura delle ossa, a quella della raccolta e distribuzione dei grassi, alla produzione dei saponi, dei detersivi succedanei e della glicerina e surrogati.

Il Duce si è soffermato a considerare le produzioni delle singole materie grasse: grassi e oli per uso industriale, animali e vegetali; mettendo in rilievo per quali produzioni e in quale misura si siano raggiunte le quote previste dal piano autarchico; ha accennato al problema della produzione dei saponi e dei succedanei.

Sui vari aspetti del complesso problema hanno parlato il consigliere nazionale Garoglio, i camerati Vivaldi, De Angelis, Baruchello, Crea; i consiglieri nazionali Gorini, Adinolfi e Carraroli e il Commissario generale delle fabbricazioni di guerra generale Favagrossa.

A conclusione della discussione sul problema dei grassi la Corporazione ha approvato una mozione, nella quale si riconosce che gli obiettivi del piano fissati sono stati raggiunti e superati, e si afferma la necessità che si effettui un coordinamento della produzione ed una più severa disciplina della distribuzione dei grassi.

Con tali argomenti la Corporazione ha esaurito la prima parte dell'ordine del giorno e il Duce ha quindi tolto la riunione.

All'uscita dal Ministero il Duce è stato fatto segno a vibranti, entusiastiche ovazioni da parte dei funzionari e del numeroso pubblico che sostava nei pressi del Ministero.

Le udienze del Duce

Il sen. Silvestri, presidente della « Cogne », e il presidente della Cassa di Risparmio di Pesaro

Roma, 30 aprile.

Il Duce ha ricevuto il prof. sen. Euclide Silvestri, presidente della società Cogne, che Gli ha riferito sull'andamento della società nel 1939.

La società ha intensificato le sue attività di esplorazione e produzione mineraria, occupando 2000 operai. Mentre le miniere di ferro di Cogne continuano a dare mille tonnellate al giorno di minerale, che per la sua riconosciuta purezza è paragonabile ai migliori minerali svedesi, mediante trivellazioni è stato accertato un ulteriore giacimento di circa un milione di tonnellate. Per quel che riguarda la miniera di antracite di Porta Littorio la produzione sarà portata nell'anno in corso a 15 mila tonnellate mensili di prodotto commerciale.

Il sen. Silvestri ha quindi riferito sullo sfruttamento delle sabbie ferrifere del litorale concesso alla Cogne che va da Castel Porziano al lago di Fogliano. Il primo impianto pilota ha già fornito tremila tonnellate di minerale. Il prof. Silvestri ha riferito inoltre sulle miniere di rame attualmente sfruttate in Sardegna e a Ollomont.

Quanto all'attività siderurgica, la Cogne si è specializzata nella produzione dell'acciaio di qualità e entro l'anno sarà ragguagliata la produzione mensile di seimila tonnellate. Gli operai impiegati negli stabilimenti ad Aosta sono circa seimila e per essi sono state attuate tutte le provvidenze sociali.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal sen. Silvestri, che ha fatto del complesso Cogne uno strumento importante dell'economia siderurgica della Nazione e della sua efficienza militare.

Il prof. Silvestri ha consegnato al Duce lire 400 mila che sono state così distribuite: lire 200 mila per l'ospedale Maternità e Infanzia di Aosta; 100 mila per la GIL di Aosta; 100 mila per quel l'Ospedale Mauriziano.

Il Duce ha ricevuto, presente il Prefetto di Pesaro, l'avv. Andrea Corbucci, presidente della Cassa di risparmio di quella città, che Gli ha riferito sull'andamento della Cassa, la quale festeggia quest'anno il suo primo centenario di vita ed ha depositi per cinquanta milioni di lire distribuiti in ventitremila duecento libretti. Il camerata Corbucci ha comunicato al Duce che, in occasione della celebrazione, la Cassa ha destinato seicentomila lire per la costruzione della Casa della Madre e del Fanciullo di Pesaro e quattrocentomila lire per la costruzione in Urbino di un blocco di case di carattere popolare.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal camerata Corbucci e dai suoi collaboratori del consiglio di amministrazione.

Stamane si riunisce il Consiglio dei Ministri

ROMA, 30 aprile.

Il Duce presiederà domattina, mercoledì, 1° maggio a Palazzo Viminale, l'annunziata riunione del Consiglio dei Ministri.

All'ordine del giorno della sessione figurano numerosi e importanti argomenti.

« Foglio di disposizioni »

Il quarto congresso di arti e tradizioni popolari

Roma, 30 aprile.

Il *Foglio di disposizioni* n. 118 del Segretario del P.N.F. reca:

Secondo quanto è stato preannunziato nel Calendario del Regime, dall'8 al 13 settembre XVIII avrà luogo a Cagliari, Sassari e Nuoro il quarto Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, indetto dall'O.N.D. e organizzato dal Comitato nazionale italiano di arti e tradizioni popolari.

Lo svolgimento del tema generale del Congresso, che è « L'unità delle arti e delle tradizioni popolari sui mari d'Italia », sarà compiuto attraverso sette Sezioni che tratteranno rispettivamente i seguenti temi particolari:

1) La vita e le tradizioni popolari in Sardegna per se stesse e in relazione alle altre isole e terre del Mediterraneo.

2) Meteorologia popolare — antichi miti, credenze e feste religiose nei nostri Paesi marittimi — usi e costumi marinareschi di Italia.

3) Tradizioni giuridiche sui nostri mari.

4) La nostra letteratura popolare: canti, leggende, fiabe e proverbi; musiche e danze.

5) Le arti popolari italiane. Arte e tecnica e professioni tradizionali della navigazione e della pesca. Costruzione, decorazione della nave nella tradizione italiana.

6) Linguaggio e gergo italiano nel Mediterraneo.

7) Architettura rustica mediterranea.

I Segretari Federali diano disposizioni perchè sia agevolata la opera del Comitato nazionale italiano di arti e tradizioni popolari per l'organizzazione del Congresso, che costituirà una esaltazione delle tradizioni marinare del popolo italiano.

La segreteria del Congresso ha sede presso il Comitato nazionale italiano di arti e tradizioni popolari in Roma, piazza Firenze 27.

Il sen. Giuseppe Mormino alla presidenza della Croce Rossa

Roma, 30 aprile.

Alla presidenza della Croce Rossa italiana ha avuto luogo il cambio della guardia. Al senatore Filippo Cremonesi, che cessa dalla carica di presidente generale per compiuto periodo, succede il senatore Mormino nominato con recente sovrano provvedimento.

I ragazzi di venti anni la pensano così

Viaggi e avventure nel cuore dei duemila partecipanti ai Littoriali di Bologna

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 30 aprile.

Vent'anni. Una primavera. Com'è difficile viaggiare nella primavera! Bello ma difficile. Anche perchè se le primavere del tempo sono tutte eguali con i loro fiori sgargianti, con i loro profumi voluttuosi, le primavere della vita non si rassomigliano affatto. I vent'anni degli uomini che ebbero vent'anni con me, non sono i vent'anni dei ventenni d'oggi. La mia malinconia è fatta anche un po' d'invidia.

E i nostri vent'anni non ebbero storia. Non esiste una documentazione dei nostri venti anni, intendiamoci, non esiste una documentazione archiviabile, alla quale oggi si possa ricorrere per stabilire quali furono le nostre speranze, come orientammo i nostri amori, e come discutemmo i problemi contingenti, o quali riverberi ebbero nella nostra cultura gli avvenimenti e quali erano le nostre tendenze, le nostre influenze in pittura, in letteratura, in scultura, in poesia, nel teatro. Perchè non dobbiamo dirlo? Noi quando avevamo vent'anni contavamo per le nostre azioni, ma non esistevano cronache del nostro pensiero. Se tutto il mondo è ancora così, in Italia da sette anni i Littoriali della cultura e dell'arte danno il modo di fare il punto al pensiero, alle tendenze, ai valori spirituali dei giovani. Se il Fascismo non avesse dato al mondo che questa novità, gli avrebbe già dato abbastanza.

Tecnica e umanistica

Oggi, cominciando a dar conto della mia inchiesta svolta nel fittissimo raduno di questa eccellente edizione bolognese dei Littoriali, voglio dire che si tratterà per me di raccontarvi uno dei più straordinari ed avvincenti viaggi che un uomo possa fare. Un viaggio — pensate! — nel cuore dei giovani. Un viaggio dopo il quale io non potrò dire senz'altro: «I giovani la pensano così». Ma certamente avrò raccolto moltissimi elementi di giudizio, un tesoro infinito di curiosità, di rivelazioni, ed episodi da romanzo, e bagliori di poesia, e golosi dati statistici.

Incominciamo. Quali sono gli Atenei che danno più giovani cultori di studi umanistici e quali di studi tecnici? Semplifico. Ci sono più poeti a Palermo o a Torino? Si possono far corrispondere determinate tendenze e determinate circoscrizioni universitarie? Sì, esistono delle «scuole» nel senso che ci sono ancora dei maestri i quali hanno degli allievi che credono in loro. Oggi, proprio oggi, ad esempio, nel convegno di dottrina del Fascismo, presieduto dall'Eccellenza Riccardo Del Giudice (commissari Agostino Nasti, Consigliere nazionale Carlo Alberto Biggini, Giuseppe Longo), è affiorata evidente al competenza, il pensiero dei giovani che seguirono quella scuola di Pisa, i quali — lo sentiti io — a proposito di «Razza e costume nella formazione della coscienza fascista» hanno sostenuto la necessità di rinnegare in blocco il costume borghese anche nelle sue esteriorità. Pareva che questi giovani volessero dire, «stretta di mano, lei, scappellate, aboliti; non basta: questo modo di vestirci? Questo modo di governare la nostra giornata?» Tendenze. Sono tendenze rivoluzionarie; bene. C'era a questo odierno convegno di dottrina fascista un giovane assai preparato, già Littore, Bonassisi; egli non rappresentava una tendenza, le sue idee spiccatamente personali dimostravano come il pensiero mussoliniano non è una forma di acciaio dentro la quale devono essere colate come gesso imbelle tutte le intelligenze a ripetere il medesimo modello; ma si presta anzi ai voli più alti del pensiero. Bonassisi, anche a proposito di razza, se non erro, ha detto oggi questa cosa molto intelligente: «Credo (ah, che bella parola!) nella dottrina fascista in rapporto al problema razziale perchè il pensiero di Mussolini è sempre sincronizzato con i tempi; un pensiero che non invecchia mai». Littore di questo convegno è stato proclamato un giovane di 18 anni, Meneghelli, del Guf di Padova. Una volta a 18 anni i giovani potevano essere dei poeti, dei soldati, non si ha notizia di diciottenni che fossero per elezione dei teorici, dei dottrinari. Se sia un bene o un male è questione che non sta a me giudicare.

Politica coloniale. Al convegno di oggi, presieduto scintillantemente dall'Eccellenza Piero Bolzon (commissari il sansepolcrista prof. De Magistris, Saverio Bardi, Corrado Petrone) la discussione è stata vivacissima. Quasi tutti i partecipanti avevano dimostrato una preparazione singolare: Bolzon mi ha dichiarato che almeno quindici di questi giovani erano eccellenti, una pena, quindi, dover fare una classifica ed escluderne cinque dalla graduatoria. Il tema era «L'Impero in tempo di emergenza».

Dove ci sono più poeti?

Una parentesi: più sopra ho scritto: ci sono più poeti a Palermo od a Torino? Rispondo subito: a Palermo. A Palermo i giovani universitari scrivono più poesie che a Torino. Vero è che scrivere poesie non vuol dire assolutamente essere poeti. Ma in questo mio viaggio nel cuore dei giovani ecco un'osservazione assai attenta, coll'audacissima: ci sono ancora indubbiamente preferenze a seconda delle città, delle regioni, circa la poesia, la musica, la pittura, la scultura. Per il cinema nessuna preferenza. Ma certi Guf non hanno presentato nessun poeta (Macerata, Perugia), certi altri nessun pittore. Ma nei convegni dei grandi problemi della vita nazionale tutti i Guf erano presenti: polemicamente, badate: polemicamente presenti. Questo vuol dire che la Rivoluzione fascista ha fuso i regionalismi — forse per la prima volta nella storia del nostro Paese — in una unitarietà monolitica.

Tendenze nel convegno di politica coloniale, dunque. Alcuni giovani hanno parlato del problema alimentare, sostenendo questa originalissima tesi: in caso di guerra i pionieri non dovranno prelevare nulla dalla Madre Patria. Essi debbono campare sulle risorse locali: niente conforti, niente carburanti, niente vita civile. Gli abissini vivevano senza le importazioni dei prodotti della civiltà? Ci vivano — naturalmente in questo eccezionalissimo caso della guerra — anche gli italiani. Basterà che le santabarbare siano colme di munizioni, perchè i nostri non potranno fare la guerra colle lance e gli archi. Altra tendenza, contraria a che le entità familiari raggiungano in Etiopia gli uomini, in questo periodo di guardia. Niente donne, niente bambini. In caso di guerra l'Impero deve essere una fortezza strenuamente difesa. Nelle fortezze donne e bambini no.

Ma un'altra tendenza ha obiettato che donne e bambini invece sono una forza, un conforto inestimabile, sono la poesia della guerra in colonia. Gli uomini sentiranno che oltre alla sacra bandiera della Patria, oltre alle terre, ai beni materiali, occorrerà battersi fino all'estremo per difendere queste creature.

E poi il commercio estero dell'Impero: la tendenza più spiccata si è rivelata quella di preferire a qualunque commercio estero il commercio con la madre Patria. E non era forse una tendenza congeniale, da esporsi con sincerità di argomenti, con dovizia di dati.

Il camerata Umberto Reverberi Riva (a quante fatiche si è sobbarcato in questi giorni questo ragazzo capo dell'ufficio stampa del Guf di Bologna che ha organizzato questi Littoriali) mi ha parlato della viabilità dell'Impero: egli aveva anche la precisa pratica di avere fatto a piedi le strade etiopiche, da valoroso legionario. Tendenza che non ha avuto conforto di molte approvazioni e che pure mi parve squisitamente giusta: ritornare in colonia al gusto delle carovane, non sviluppare i nostri stradali, oltre a spese del movimento carovaniero. In caso di emergenza saranno proprio le carovane cui dovrà essere affidato il più autarchico e più sicuro traffico dell'Impero. Un allarme. Ma che volete, gli altri giovani erano tutti per le strade asfaltate, per le autocolonne, qualcuno per la ferrovia. Pensavano così. Io credo che i vent'anni d'oggi amino un po' troppo l'accessibile.

Il Convegno del Cinema

Come la pensano i giovani, poi, nei riguardi del cinematografo? Ecco le tendenze e preoccupazioni queste che furono ignote, o quasi, a noi, quando avevamo vent'anni. Sino a tre lustri fa l'arte del cinema, la nona Musa, era una prelibatezza riservata a pochi eletti, a pochi tecnici. Forse un'arte, forse una competenza di passaggio. E invece, sentite al convegno del cinema, chiusosi oggi con la proclamazione a littore del cinema del camerata Vezio Orazi, molti dei presenti lo considerano un rinnovatore del cinema italiano. Meglio: un adeguatore del cinema italiano al clima della Rivoluzione. E come gli andavano incontro! I commissari (consiglieri nazionali Augusto Fantechi, Gianni De Tomasi, Vittorio Calvino, segretario Passanti; addetto, un giovane di qualità eccezionali, Renzo Renzi del Guf di Bologna) tanto volti avvertivano, con temperamento tutto squisitissimo, preferito un posto in platea a quello sul palco dei giudici. Discutere, anzichè giudicare; anche perchè nulla è più grave che essere rimasti in collegio a giudicare le idee dei giovani, le quali sono tutte, quasi sempre limpide.

Cinema americano, cinema tedesco, cinema francese. Non si è parlato di cinema inglese, non si è parlato quasi di cinema di altri Paesi. Quanto al cinema russo, qualcuno di questi ragazzi ha detto che, come arma bolscevica, ha servito ottimamente. E non è vero che Pietro il Grande avrebbe avuto maledetti non consensi nemmeno, non rivolta nessuno. Che i marinai del «Potiemkine» si siano così maledettamente ribellati, non è esempio che abbia efficacia limitativa. E, per qualche film buono, centinaia di mediocri.

Una tendenza condanna il cinema americano: borghese. Un'altra loda il cinema francese e ha osservato che è antiborghese, d'arte torbida, e anche deprimente, ma spesso antidemocratico: non bisogna negare, ma forse intendevano che questo francese, con adattamenti potesse essere un esempio da seguire anche in Italia.

Ma la tendenza che mi è parsa la più intelligente è quella che ha avuto in banditore un giovanissimo, Stefani del Guf di Trieste, che la Commissione ha compreso fra i «segnalati». Stefani, che coraggio! Ha difeso il film italiano. Ha detto che Blasetti, Marcellini, anche, ma meno, Alessandrini, sono registi che hanno dato alle loro opere una etica fascista. Camerini invece è un borghese: la sua commedia antiborghese non è bene anche in Francia, in Germania, in America: non hanno quasi mai una «cifra» italiana fascista. Abbiamo l'universalismo in cinematografo, pareva volesse dire questo ragazzo di 18 anni.

Ma del Convegno del cinema, così come di quello del giornalismo e di arte militare, riparlerò. Voglio dire adesso che oggi, al Convegno di dottrina del Fascismo, hanno voluto partecipare i goliardi spagnoli del Sindacato universitario falangista. Il capo della Delegazione, Fernando De Alzaga, ha illustrato le analogie della sua organizzazione con i Guf italiani; è quindi esemplificato, anche gli spagnoli possono trarre dalla tradizione universitaria fascista e da questi Littoriali.

Pei goliardi caduti in Spagna

Un atto di commozione quando De Alzaga ha ricordato i goliardi italiani caduti in Spagna per salvare la civiltà europea e sbarazzare il bolscevismo. Ha preso la parola animosamente il vice-Segretario dei Guf, Guido Pallotta, che ha salutato la presenza tanto significativa della gioventù universitaria spagnola a questo Convegno di Dottrina del Fascismo. Ha parlato Fera, segretario del Guf di Roma, che in Spagna si è guadagnato, abbattendo gli aviatori russi e francesi dei rossi, una bella medaglia d'argento. Ha concluso l'Eccellenza Del Giudice, che presiedeva, con toccante eloquenza. E in ultimo, la manifestazione a Mussolini, il saluto a Franco, sono stati roventi, d'un calore schietto che non può cadere dalla mente di quanti erano presenti.

Convegno di pianoforte. «Musica, chiave d'argento - Fontana delle lacrime!» Presiedeva la Commissione il maestro Vincenzo Bellezza. I partecipanti a queste sezioni dei Littoriali dovevano suonare una pagina di Clementi, una toccata di Casella. Una pioggia di dolci note. Tendenza rivelata da questo Convegno: un grande rispetto per gli autori. I goliardi pianisti — quasi tutti — cercavano di eseguire fedelmente l'opera e non ne tentavano una loro interpretazione. Mancanza di fantasia? No: maggiore lealtà, maggior disciplina, maggior senso di responsabilità. Quando si è trattato di eseguire i pezzi a scelta dei partecipanti: Vivaldi, Respighi, i preferiti sono risultati questi: dei pianisti di venti anni.

Le platee degli altri Convegni sono numerose, sempre in fermento. Nella sala di Convegno di musica, invece, tutti tacevano. Le note dolci tenevano un arco sopra le nostre teste, costruivano un sogno senza volti e senza colori.

Come amano la musica, questi ragazzi di vent'anni!

Sì, un incanto.

Attilio Crepas

I RISULTATI

Convegno di studi militari: 1. Rovetta Giuseppe, Littore, Milano; 2. Giacomo Cavalli, Torino; 3. Berlardi Franco, Roma. Classifica per Guf: 1. Milano p. 20; 2. Torino p. 17; 3. Roma p. 14.

Concorso di giornalismo: 1. Pestato Enzo, Pisa, Littore; 2. Di Nardi Arnaldi, Bari; 3. Guicciardini Gianni, Bologna; 4. Ulivi Ferruccio, Firenze; 5. Fris Giuliano, Roma; 6. Pugliese Alberto, Roma; 7. Musumara Carmelo, Catania; 8. Scrbelli Carlo, Modena; 9. Firpo Luigi, Torino. Classifica per Guf: 1. Roma p. 20; 2. Pisa p. 17; 3. Bari p. 14; 4. Bologna p. 11; 5. Firenze p. 9; 6. Catania p. 7; 7. Modena p. 5; 8. Torino p. 4.

Convegno di politica coloniale: 1. Capuana Mario, Littore, Roma; 2. Marchitto Nicola, Napoli; 3. De Tomasis Guido, Roma; 4. La Rosa Benedetto, Palermo; 5. Mattei Ercole, Palermo; 6. Mafera Francesco, Torino. Classifica per Guf: 1. Roma p. 20; 2. Palermo p. 17; 3. Napoli p. 14; 4. Messina p. 11; 5. Torino p. 9.

Concorso per una monografia di carattere letterario: 1. Piattelli Fredi, Firenze, Littore; 2. Piovano Giorgio, Pisa; 3. Alessi Giulio, Padova. Classifica per Guf: 1. Firenze p. 20; 2. Pisa p. 17; 3. Padova p. 14.

I premi di nuzialità

Dal maggio 1935 al 31 marzo scorso sono stati erogati 412 milioni e 800 mila lire al personale statale

Roma, 30 aprile.

Il premio di nuzialità e natalità assegnato al personale statale ed equiparato va considerato fra gli elementi più efficaci della campagna demografica.

Dal maggio 1935 al 31 marzo scorso sono stati distribuiti ben 57.541 premi di nuzialità per un ammontare superiore a 133.600.000 lire, ed oltre 212.261 premi di natalità per un complesso di più di 260.600.000 lire.

Durante lo stesso periodo, a seguito di conformi disposizioni impartite dal Duce, sono stati pure concessi 27.930 premi per parti multipli per un importo di oltre 18.400.000 lire.

L'imminente inizio della Biella-Novara

Biella, 30 aprile.

Presieduta dal consigliere nazionale Leone Garbaccio, ha avuto luogo l'assemblea generale della Società Ferrovie elettriche novaresi, e cioè la società anonima che ha realizzato la costruzione della nuova ferrovia Biella-Novara. Il consigliere nazionale Garbaccio ha annunciato che la Biella-Novara inizierà il suo effettivo esercizio nel mese di maggio.

La notizia che a giorni la nuova linea ferroviaria entrerà in funzione, è stata accolta dagli azionisti con una vibrante manifestazione di devozione e di gratitudine al Duce, al quale è dovuta la realizzazione di questa trentennale aspirazione delle nostre popolazioni.

Premio dell'Accademia d'Italia ad Attilio Crepas

Roma, 29 aprile.

Su proposta dell'Eccellenza Angiolo Gatti, accademico d'Italia, la classe delle lettere della R. Accademia d'Italia ha assegnato un premio di lire tremila al collega dott. Attilio Crepas redattore della *Stampa*, per il suo libro *«Gli angeli senz'ali - Vita segreta dei sommergibili»*, opera che ha avuto un singolare e vasto successo di critica e di pubblico anche nelle sue traduzioni in lingue straniere.

Al collega Crepas vivi rallegramenti.

Le riduzioni ferroviarie per il 24 maggio

Roma, 30 aprile.

Tenuto conto che nel corrente anno la ricorrenza del 24 maggio, anniversario della dichiarazione di guerra, è seguente alla festa del Corpus Domini (giovedì 23), la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che il giorno 24 sia considerato festivo agli effetti del rilascio dei biglietti di andata e ritorno ordinari e festivi e di quelli concessi in base alla concessione speciale del Dopolavoro. Di conseguenza i predetti biglietti dovranno rilasciarsi dalle ore zero di mercoledì 22. Essi saranno validi per iniziare il viaggio di ritorno dalle ore zero del 23 maggio fino alle ore 12 del giorno 27, fermo restando, per i biglietti di andata e ritorno ordinari e per quelli della concessione del Dopolavoro, la eventuale maggiore validità. I biglietti di andata e ritorno festivi emessi nel giorno festivo di sabato 25 maggio non saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno nella stessa giornata di domenica.

Frattanto, con il 5 maggio, avranno inizio le riduzioni del 50 per cento per Bari; dal 9 per Napoli e per Parma; dal 16 per Venezia; dal 20 per Campobasso; dal 21 per Trieste; dal 24 per Foggia.

Le assegnazioni di zucchero ai pubblici esercizi

Roma, 30 aprile.

Si è provveduto, dagli organi competenti, all'assegnazione del caffè e dello zucchero per i pubblici esercizi per il prossimo mese di maggio. Mentre il contingentamento del caffè è rimasto pressochè invariato, per quanto riguarda lo zucchero è stata disposta una revisione delle assegnazioni aziendali, tenendo particolarmente presente che siamo alla vigilia della stagione dei gelati e che, per contro, diminuisce il lavoro delle pasticcerie e la somministrazione delle bevande calde da dolcificare.

Per tutti gli esercizi è stato assegnato un quantitativo di 38 mila 750 quintali così suddivisi: provincia di Roma 4300; Aquila 100; Bologna 900; Chieti 100; Firenze 1100; Frosinone 100; Littoria 100; Napoli [illegible]; Milano 4000; Perugia 250; Pescara 90; Terni 130; Torino 2400; Viterbo 120; Trieste 780; Pesaro 150; Siena 150; Teramo 50; Macerata 100; Bari 600.

Proroga alle denuncie per l'imposta sull'entrata

Roma, 30 aprile.

Il Ministero delle Finanze comunica:

«D'intesa con le associazioni sindacali interessate è stato consentito un periodo di tolleranza di dieci giorni, e cioè fino al 10 maggio prossimo, per l'esibizione delle denuncie che da parte degli interessati dovevano essere presentate al competente Ufficio del Registro entro il 30 aprile corrente, al fine del pagamento della imposta sulla entrata in base agli accordi sindacali stipulati a norma dell'art. 16 del R. D. L. 9 gennaio 1940-XVIII n. 2».

TEATRI E CINEMA

«La signora dalle camelie» di Dumas all'Alfieri

Si può dire ciò che si vuole di questo romanticissimo dramma: ma una cosa è certa, che, passano gli anni, mutano tempi sensibilità costumi, tanto che ogni confronto e riferimento tra quello e il nostro gusto parrebbe assurdo, e tuttavia la capacità suggestiva, il languido fuoco della sua invenzione sentimentale e patetica non si perde, non si spegne, agisce pur sempre con un fascino di commozione irresistibile: se ne possono ironizzare, parodiare personaggi, situazioni, parole, accenti, ma quando poi il dramma si svolge innanzi a voi, e quelle parole, quelle situazioni, quei personaggi ritornano con l'ingenua rettorica, con gli slanci del cuore, con l'amore e il pianto, non so che malinconia e nostalgia vi prende, che tenera tristezza, e vi par proprio che alcunchè di una favolosa adolescenza, di un sogno innocente e antico, ancor vi affiori, e leggiadramente accenni da una obliata e cara intimità. E' forse un intendere un po' gozzanianamente la grazia profumata e ottocentesca di questa opera: ma è anche un riconoscerle una virtù comunicativa, che ben può dirsi poetica. Perchè nella *Signora dalle camelie* l'invenzione teatrale, il gusto drammatico, l'eloquenza, sono divenuti, per non so quale moto di affetti autentica se pur borghesissima fantasia, e hanno suscitato un mito, uno dei miti letterari, sentimentali, romantici, che dalla metà del secolo scorso in poi hanno più operato sull'immaginazione del pubblici di tutto il mondo. E' quel palpito di giovanile illusione, è, nell'apparente pessimismo, l'ottimistica, appassionata moralità, è la pietà — è l'una e l'altra cosa insieme; ma è difficile che da una rappresentazione della *Signora dalle camelie* vediate uscire tutti quanti con gli occhi asciutti. Da quel che vi è di affettuoso, di tenero, di candido, nei cinque atti, ha ricavato i suoi effetti migliori, i più vivi, e toccanti, Laura Adani che ieri sera ha affrontato, come si dice, la gran prova di questa interpretazione innanzi al nostro pubblico. Bellissima, delicata la cornice scenica, che tendeva a creare intorno all'azione un'atmosfera vaporosa come di ricordo, e di vaghezza remota; sicura, elegante la regia, di Renzo Ricci, che alternò ai toni minori, garbati e gentili, vigoroso rilievo di scene aspre e drammatiche; affiatati, coloriti, sobri, tutti gli attori. Tra così appropriati accordi scenici, Laura Adani ha disegnato il personaggio con sincerità semplice, spontanea, con una specie di ingenuità trepidante e istintiva; non la corruzione elegante e spensierata della cortigiana, non la drammatica acerbità del conflitto sociale e morale, ma si direbbe che l'abbia attratta particolarmente la grazia soave, la gentilezza e purezza del sacrificio, il sogno infantile di redenzione e d'amore, che sono senza dubbio la spirituale ragione poetica del personaggio. Così, pur brava e valorosa ed espressiva in tutto il dramma, ha avuto i suoi momenti più felici, di commozione e di consenso, là ove l'anima segreta di Margherita, quella celata, avvilita, eppur così fremente, ancora e così viva tenerezza di creatura indifesa, meglio appare e si esprime: al terz'atto quando il padre di Armando la induce al meraviglioso sacrificio, al quinto, quando, morendo, intorno a lei tutta la triste realtà si fa bianca e trasparente. La sua delicatezza, la verità degli accenti, un morbido struggimento, hanno trascinato in queste scene gli spettatori a grandi applausi. Battimani scroscianti a scena aperta, e rinnovati poi, fervidissimi, a fine d'atto. Al successo ha collaborato egregiamente il Ricci, che specie al quarto atto ha avuto uno scatto potente e felicissimo: E ricordiamo l'ottima Brignone, il Brizzolari, il Collino, Tino Bianchi, il Pardi, il Piamonti. Il pubblico magnifico ha festeggiato Laura Adani e tutti gli interpreti, vivamente; e il vecchio dramma, dalla luce prestigiosa della ribalta ha, una volta ancora, toccato e conquistato i cuori, con la sua appassionata grazia d'altri tempi.

f. b.

* *

La signora dalle camelie si replica da questa sera.

Sullo schermo: *Amore all'americana*, di H. Zerlett.

Ambientata in una Parigi di maniera, la vicenda della commediola è tutta basata su di un equivoco. Il nipote di una miliardaria americana s'innamora d'una signora, quasi fidanzata al prefetto di polizia; e la signora, che alle insistenze del giovane aveva soltanto finto di resistere, mentre si trova con lui è derubata d'un prezioso braccialetto. La donna crede che il ladro sia il suo ardente ammiratore, non glielo nasconde; e quello glielo lascia credere. Ma poi, di equivoco in equivoco si giungerà al roseo epilogo. Olga Tschechowa, Paul Klinger e George Alexander.

AMICI DELLA MUSICA. — Ha luogo questa sera al Conservatorio, per gli «Amici della Musica» un concerto del Quintetto Polifonico-Crepax, che eseguirà il «Quintetto in do maggiore» di Boccherini per due violini, viola e due violoncelli, il «Quartetto in si bemolle» di Mozart e il celebre «Quintetto» di Schubert per due violini, viola e due violoncelli.

Domani sera il pianista polacco Stanislao De Niedzielski, si esibirà, allo stesso Conservatorio, in un programma interamente dedicato a Chopin. Egli eseguirà la «Sonata in si bemolle minore», cinque studi, due mazurche, la «Polacca in do minore», «Valzer», «Ballata», «Notturno» e «Tarantella». Per i non abbonati i biglietti sono in vendita al Conservatorio.

AL CONSERVATORIO ha avuto luogo ieri sera l'annunziato concerto della violinista Gianna Bazzolla e del pianista A. Edoardo Guerrina, i quali hanno con molta bravura suonato pezzi di Nardini, Liszt, Pick Mangiagalli, Vieuxtemps, Viotti (Joachim), Guerrina, Larregla e Sarasate, ed hanno riscosso calorosi applausi dal numeroso pubblico.

L'ultima commedia di G. B. Shaw

Londra, 30 aprile.

E' stata rappresentata con grande successo, al *Golders Green* l'ultima commedia di G. B. Shaw intitolata *Ai bei tempi del buon Re Carlo*.

La vita di Shakespeare sullo schermo

New York, 30 aprile.

Si annunzia che il celebre cineasta italo-americano Frank Capra pensa di portare sullo schermo la vita di Shakespeare. Attualmente egli lavora allo scenario in unione allo scrittore Robert Riskin.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: Trio Chesi-Zanardelli-Caszbus.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Radio Sociale — 13,15: «Avventure del sette nani»: «L'Avventura di Mammolo» di Federico e Mac (pubblicità) — 13,40: musica varia.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Concerto della violinista Jole Baccara, al pianoforte: Enrico Rossi Vecchi — 13,15: musica operistica — 13,40: Quartetto Cetra — 14: «Famiglia servo fedele» scherzo-rivista — 14,15: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40: La camerata dei Balilla — 17,40 (escl. BA1): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. BA1 - NA2): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze: «La Creazione» testo di Lidley dal «Paradiso perduto» di Milton, oratorio in due parti, musica di Francesco Giuseppe Haydn; maestro direttore d'orchestra: Vittorio Gui; maestro del coro: Andrea Morosini — Nell'intervallo: Conversazione del senatore Pietro Orsi: «L'anno decisivo per Mazzini e per Cavour» — Dopo l'oratorio (fino alle 24): Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30: musica operistica — 21 (escl. PA - CT): «Il mistero di Persefone» parole e musica di Ettore Romagnoli, orchestra diretta dal M.o Attilio Parelli — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: canzoni e melodie — 19,30: Gruppo di Fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Parma — 20,30: Trasmissione da Bologna: Littoriali della cultura e dell'arte, impressioni e interviste — 20,45: Cose di tanto tempo fa, scena di Riccardo Aragno — 21,15: Musica da ballo — 22: Ora del Dopolavoro Fiat.

Un'eccezionale rabdomante

Senza bacchetta — Sensibilità prodigiosa - Dall'acquedotto di Conegliano, all'Argentina, alla Libia — Acqua, ferro, carbone, oro, petrolio, metano — Il suo sogno: volgere le ricerche nelle terre dell'Impero

Roma, 30 aprile.

La signorina Augusta Dal Pio, di Vittorio Veneto, è un fenomeno nel campo della rabdomanzia. La simpatica signorina, nei giorni scorsi, in una villa privata sulla via Cassia ha individuato tre correnti parallele a 34, 40 e 50 metri. La Dal Pio ha un suo metodo speciale, per cui è abolita la solita bacchetta.

Poichè ogni corrente fluisce verso il mare e per... «sentirla» occorre tagliarle il corso, così basta che la signorina, dopo essersi consultata con i punti cardinali, proceda a lenti passi sul terreno da esplorare, perchè appena il piede arriva sopra un corso d'acqua, a qualsiasi profondità, essa riceve una sensazione brusca. Allora si inizia lo studio della larghezza della falda d'acqua e della sua profondità.

Entrando nella zona nel cui sottosuolo esiste l'acqua, che produce una serie di vibrazioni sensibilissime a tutto il corpo, mettendo un piede avanti l'altro si avrà la larghezza quando termina l'effetto della scossa.

Il secondo problema si risolve così: la signorina si pone nel mezzo del corso sotterraneo e incomincia subito a sussultare come se fosse attraversata da una forte corrente elettrica. Nello stesso tempo mette in azione il cronometro: quando l'agitazione termina, si blocca, ed allora si moltiplicano i secondi per un numero fisso, 4,75, e si avrà la profondità, spesso esatta fino al centimetro. Se però il terreno da esplorare contiene qualche forte banco di argilla, allora occorre considerare qualche metro di più.

Professori che hanno studiato il fenomeno generale e questo particolare della Dal Pio, parlano di radioestesia. La signorina ha dichiarato che il suo lavoro di ricerca non può prolungarsi oltre le quattro ore al giorno, procurandole delle vere sofferenze ed uno spossamento, come un vero e proprio collasso. Basti dire che durante gli esperimenti le sue pulsazioni da un minimo di 150 salgono anche alle 200 al minuto.

Dal giorno che giovinetta, con la sua meravigliosa dote di rabdomante, diede a Conegliano un magnifico acquedotto rivelando a poche diecine di metri una corrente ricchissima, molto tempo è passato e la rabdomante, che aveva abbandonato la bacchetta per il cronometro secondo il suggerimento di un ingegnere spagnolo, si è arricchita di nuove facoltà rarissime, tanto da farla classificare fra i principali fenomeni del genere. Essa ha viaggiato per ogni regione d'Italia ed è stata in Argentina, nel Principato di Monaco, in Libia. Dopo cento e cento esperienze controllate la Dal Pio è riuscita a percepire il sapore del minerale che si cela nelle viscere della terra: ferro, carbone, rame, oro, zolfo, gas metano, petrolio, cromo e via dicendo.

Richiesta di qual genere siano le sensazioni che prova al di sopra di una corrente d'acqua o di petrolio, la Dal Pio ha detto: «Del tutto differenti. L'acqua si annuncia subito con impeto e lascia poi un senso di freschezza; il minerale si fa avvertire pianamente; la sua sensazione cresce moderatamente, poi cade; però nella bocca, tra la lingua e il palato, rimane un sapore spesso ripugnante».

Gli ultimi esperimenti importanti sono stati fatti in Romania, ove la signorina ha scoperto falde di petrolio a 700 e a 1200 metri con il controllo anche del nostro addetto militare a Bucarest. Adesso è passata alle ricerche del gas metano, che ha saputo pure annunciare privo di acqua, come realmente si è poi riscontrato.

«Se gli uomini — dice la famosa rabdomante — non mettessero impedimenti, quanti tesori, sotto ogni forma, si potrebbero scoprire con il mio ausilio e la mia guida, poichè io credo fermamente che il geologo dovrebbe servirsi largamente della rabdomanzia per la precisazione del minerale. Ed ora non mi rimane che un sogno da realizzare: poter concorrere con efficacia e con tutta la mia esperienza più che trentennale alle ricerche nelle terre dell'Impero. Ho segnalato in Patria molti luoghi dove esiste petrolio e in quantità. Adesso vorrei andare in Africa e mettere a servizio del Regime, per più ampie indagini, questa mia innata virtù».

L'omicidio del mezzadro

Il sopraluogo a Garbagna

Alessandria, 30 aprile.

Com'era stato previsto la Corte di Assise si è portata, nel pomeriggio, in Comune di Garbagna, in relazione al processo che si sta svolgendo a carico del contadino Mario Mantirona, per l'omicidio del mezzadro Giovanni Canevaro. Si è presa visione della situazione ambientale ove avvenne il delitto, giusto un anno fa e già illustrato dai rilievi del perito geometra Giulietti. Si è proceduto, quindi, ad un interessante esperimento sollecitato dalla stessa difesa. La moglie del morto, accompagnata da un assessore, si è collocata nel punto ove ella stessa aveva fatta la macabra scoperta, ripetendo, a voce altissima, le grida di aiuto per avvertire i frazionisti di Ca del Gatto della sciagura toccata al di lei marito. Gli altri membri della Corte si sono collocati nel cortile di casa Mantirona che dista in linea d'aria una sessantina di metri e si sono posti in ascolto. Ma le ardenti invocazioni della Canevaro sono giunte colà deboli, incerte, quasi [illegible], mentre sono pervenute chiare e percettibili agli abitanti di Ca del Gatto, lontani oltre 400 metri.

Si è poi spiegato questo fenomeno: la casa Mantirona, benchè assai prossima, è quasi in gran parte coperta da uno spalto di terra che intercetta la voce, velandola in modo da non comprendere quanto viene pronunciato. I frazionisti abitanti molto più lungi, per la conformazione acustica della località spaziosa, sono in grado di percepire invece distintamente anche i suoni e le voci provenienti da lontano. Questo esperimento è venuto a coincidere con la tesi sostenuta dall'imputato di non avere cioè potuto raccogliere le grida di soccorso lanciate dalla vedova Canevaro, appunto perchè non percettibili dalla sua abitazione. L'udienza sarà ripresa domattina.

Gli uccisori del gioielliere Aviotti condannati a morte

Milano, 30 aprile.

E' terminato oggi, alle nostre Assise, il processo per l'uccisione del gioielliere Edmondo Aviotti di Valenza Po.

Gli imputati Luigi Briccoli e Vincenzo Sanarica sono stati condannati alla pena di morte, perchè ritenuti colpevoli di concorso in omicidio aggravato e di rapina aggravata.

L'altro imputato, Carlo Bordi, per concorso in rapina, è stato condannato a 15 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La Corte ha assolto il Briccoli e il Sanarica dall'imputazione di soppressione di cadavere. Ha condannato però tutti gli imputati al risarcimento dei danni alla Parte civile.

Gli imputati hanno accolto a capo chino la sentenza, scoppiando poi in singhiozzi.

L'esecuzione capitale di due assassini

Oristano, 30 aprile.

Stamane, all'alba, in località Poligono tiro, nella regione San Nicola, è stata eseguita la sentenza 19 dicembre 1939 della Corte di Assise di Cagliari, che condannò alla pena capitale Corona Salvatore e Murru Salvatore, i quali in Nureci (frazione di Senis), nella notte del quattro al cinque agosto 1939, allo scopo di consumare una rapina, si introdussero nella casa di Corrù Giuseppe, e trovatolo a dormire, lo uccisero colpendolo con una coltellata al collo.

12 anni di reclusione per aver tentato di avvelenare l'amante

Bari, 30 aprile.

Alle nostre Assise si è concluso stasera il processo per tentato veneficio a carico di Nicola Locante che nel febbraio dello scorso anno aveva tentato di avvelenare la sua amante. Infatti il 5 febbraio 1939 si presentava alla questura di Bari la signora Nella Bolzano per denunziare che il suo amante Nicola Locante il giorno precedente le aveva regalato 400 grammi di salsiccia. La Bolzano dichiarava che avendo cucinato la salsiccia era rimasta impressionata dal colore verdastro del sugo, onde aveva ritenuto opportuno portare la carne nello stesso tegame all'ufficio di pubblica sicurezza. L'analisi chimica constatò nella salsiccia la presenza di sei grammi di solfato di rame. Il Locante veniva quindi rinviato alle Assise, che lo ha condannato stasera a dodici anni di reclusione.

La coltura della barbabietola e la lotta contro le malerbe

Secondo una leggenda indiana le malerbe sarebbero state poste accanto alle piante coltivate perchè l'uomo giungesse per via indiretta a comprendere l'opportunità di lavorare la terra. Avrebbe invero l'uomo, agli albori della civiltà, e sia pure con istrumenti primitivi, capovolto in qualche modo il terreno se non costrettovi per mettere il seme delle specie elette nelle migliori condizioni di germinare e la piccola pianta di svilupparsi a suo agio lungo il primo e più delicato periodo della sua vita? Avrebbe egli successivamente, nel corso della coltura, smosso o graffiato lo strato più superficiale del suolo se non dopo avere, attraverso la osservazione, intuito che gli conveniva difendere le sue piante dalle moleste commensali? Naturalmente l'uomo-agricoltore doveva nel tempo e per lenti gradi essere portato a riconoscere ai lavori una loro funzione, utile e provvida, anche indipendentemente dalla necessità di una lotta contro le piante infestanti e una volta appresa la lezione far scomparire le specie dannose od inutili; ma non ne fu capace, e le malerbe sono rimaste, quali implacabili nemiche, in continuo agguato a fianco dell'uomo condannato così anche per altro lato a guadagnarsi il pane col sudore della sua fronte.

Ben a ragione le malerbe furono definite il nemico numero uno delle piante coltivate: mentre infatti i parassiti vegetali e animali, anche i più temibili, danno, almeno a intervalli, un po' di tregua all'agricoltore, le malerbe costituiscono un pericolo costante in ogni annata e per ogni fase delle colture. Se vi è poi una pianta che mal tolleri, ai fini della produzione, la vicinanza delle malerbe, essa pianta è la barbabietola. Si ammette anzi, nel mondo dei naturalisti, che la barbabietola sia giunta a conservarsi come specie allo stato spontaneo lungo i littorali per la capacità concessale di poter vivere e prosperare in terre cariche di cloruri ed altri sali, ove poteva battere facilmente in competizioni le numerose specie non dotate dalla natura di una tale facoltà.

Negli ultimi tempi fu suggerito di intraprendere una lotta contro le malerbe con l'applicazione di composti chimici capaci di disintegrare i tessuti delle piante indesiderate, come pure si è parlato di infrenare lo sviluppo delle specie più infeste col favorire la moltiplicazione di loro parassiti naturali, onde in tal caso i nemici dei nostri nemici sarebbero divenuti nostri amici, ma nell'insieme ancora oggi deve riconoscersi che la zappa rappresenta l'amica più fida e l'arma più sicura dell'agricoltore. Una vecchia esperienza è al riguardo, nella sua grande semplicità come impostazione e come esecuzione, molto istruttiva. Un appezzamento a barbabietole venne suddiviso in larghi riquadri; gli uni ebbero quattro zappature, altri tre, altri due ed altri infine furono lasciati come testimoni. Le produzioni riferite ad ettaro furono le seguenti: con quattro zappature quintali di radici 422, con tre zappature quintali 403, con due zappature quintali 308, mentre nei riquadri senza zappature si registrò l'irrisoria produzione di quintali 128. Facile l'induzione: nei riquadri di controllo la barbabietola venne sino dalle sue prime fasi ostacolata e ulteriormente sopraffatta dalle prepotenti specie infestanti cresciutele a fianco.

Non per nulla un proverbio americano così suona: soprattutto non pretendere, o agricoltore, di ottenere sullo stesso terreno due raccolti ad un tempo, uno di barbabietole e un altro di malerbe. 1778

Ritratti

Antonio

Antonio, salito da poco a una importante carica, sta per ricevere la visita di Giuseppe, amico d'infanzia. Sino a un mese fa, Antonio e Giuseppe erano come fratelli, passavano tutte le sere insieme, e ogni tanto, ricordando i bei tempi passati, si abbandonavano ai giuochi e alle spensieratezze di quando erano studenti.

Giuseppe entra, ridente, a braccia spalancate, si precipita verso l'amico; questi, gelido: «Come va?» domanda, e si sottrae all'abbraccio. Giuseppe si meraviglia, afferra il braccio di Antonio che lo vuole allontanare, lo scuote con violenza: «Luccali!, luccali!» grida con quanta voce ha in gola. «Ti ricordi? Come quando eravamo all'istituto, bei tempi!». Antonio impallidisce, mette una mano sulla bocca dell'amico, lo spinge a sedere sulla poltrona dei visitatori, e subito prende posto dietro la scrivania per creare una barriera.

Alle meraviglie di Giuseppe: «Caro amico, — risponde — non siamo più ragazzi. Il grado, il decoro...». «Ma avevamo giurato che ogni volta che uno di noi avesse gridato «luccali» subito l'altro, in qualunque momento, in qualunque luogo si fosse trovato, gli avrebbe risposto». «Sì, ma t'avranno detto che cosa sono diventato io da un mese in qua...».

«Andiamo!, per gli altri va bene, ma fra noi due, Antonio... Lo sappiamo come ci sei diventato...». E Giuseppe strizza l'occhio, si frega le mani, fa tutte le smorfie possibili del mondo per far ridere Antonio il quale sempre di più, invece, si fa serio, appare nervoso, impaziente, guarda ogni tanto l'orologio, finge di immergersi nella lettura di una carta.

«Luccali!, Antonio. Il nostro grand'uomo. Eri l'ultimo della classe, ti facevo i compiti, ti ricordi? Luccali!». Antonio si alza, prende per il braccio l'amico, lo conduce con garbo sino alla porta, gli dice che adesso non ha tempo, che si vedranno con comodo un'altra volta. Alle insistenze di Giuseppe, si decide a dire «Luccali» ma a mezza bocca, con disgusto. Spinge l'amico fuori della porta, la richiude, tira un respiro di sollievo, chiama il domestico: «Che quell'imbecille — grida — non entri più in casa mia!».

Si rimette alla scrivania, felice, soddisfatto ora ch'è scomparso per sempre dalla sua vita l'uomo che gli può ricordare che era l'ultimo della classe.

Anselmo

Anselmo, accarezzando i neri capelli della moglie, trova, nascosto, un capello bianco. Un attimo di silenzio. Poi: «Addio gioventù — esclama commosso. — Invecchiamo, cara: i bei tempi sono finiti, finiti per sempre!». E vedendo la moglie con le lagrime agli occhi, la abbraccia e la bacia per consolarla, mentre, nello stesso tempo, si guarda furtivamente allo specchio, compiaciuto dei propri nerissimi capelli e della simpatica aria giovanile.

Il giorno dopo incontra per la strada un antico compagno di scuola. «Tu! Non ti riconoscevo, sei cambiato. Già tutto grigio! Invecchiamo, caro: i bei tempi sono finiti, finiti per sempre!». Sospira, conforta l'amico, e, meravigliandosi questi che i suoi capelli siano ancora neri, e complimentandolo: «Macchè — risponde nascondendo sotto una finta tristezza la gioia e il compiacimento — macchè, invecchio anch'io: da un momento all'altro anche i miei...».

Un altro giorno, presentando i propri figliuoli a un conoscente: «Quattro figli già grandi! S'invecchia! Sono finiti i bei tempi, finiti per sempre. Tra poco avrò anch'io i capelli bianchi, e m'accontenterò, povero vecchio, di vivere all'ombra di questa gioventù che cresce e trionfa!». Complimentandolo il conoscente per il suo aspetto giovanile: «L'aspetto, forse; ma dentro mi sento vecchio: i pensieri, i figli, le preoccupazioni... E' da un pezzo, caro mio, che ho dato l'addio alla giovinezza!».

E continuamente, godendo in segreto dei suoi capelli e della freschezza del volto, si lamenta, si duole, si querela della vecchiaia, affettando di rimpiangere la perduta gioventù.

Finalmente un giorno, facendosi la barba, scopre tra i propri capelli, un filo d'argento. Allora impallidisce, gli trema il cuore, si strappa il capello bianco, guarda se ce ne sono altri, ne trova tanti da non poterli strappare, corre in una bottega, compra una tintura, e se incontra, più tardi, l'antico compagno di scuola: «S'invecchia! Ma chi dice che invecchiamo? Siamo giovani, caro mio, la vera gioventù è proprio adesso che comincia! Vecchi noi! Ma prima che diventiamo vecchi noi, devono passare vent'anni ancora, se basta!».

Anselmo si doleva della vecchiaia sino a che la vedeva negli altri. Vecchio anche lui, la rinnega, e, per sottrarlesi, ringiovanisce anche quelli che sino a ieri considerava vecchi.

Mosca

LA GUERRA SEGRETA

Una spia fugge in aeroplano...

L'osservatore aereo collabora attivamente con l'agente d'informazione a terra - Il lavoro dell'uno completa e assai spesso controlla quello dell'altro

(DAL NOSTRO INVIATO)

BRUSSELLE, aprile.

Quanti sono gli agenti segreti anglo-francesi che lavorano in Germania e quanti quelli tedeschi che lavorano in Inghilterra e in Francia, questo, proprio, non lo so dire. Anzi, basandomi sull'esperienza della guerra mondiale, temo che non lo sapremo con precisione nemmeno a guerra finita. In mancanza di cifre ufficiali, infatti, vi è chi afferma che, fra il '14 e il '18, le spie abbiano superato le 50 mila; chi, invece, asserisce non essere toccato le 30 mila. Quelle, poi, che lavorarono in territorio nemico, sarebbero state appena 3500. Di queste — e qui una statistica approssimativa è possibile —, ne caddero 1200-1400. Il col. Nicolai, capo del Nachrichten Büreau, ha scritto che, durante i primi tre anni di guerra vennero arrestati e giustiziati in Germania 273 agenti nemici, specificando che di costoro 127 operavano per la Francia, 74 per la Russia, 44 per l'Inghilterra, 6 per il Belgio, 6 per l'Italia, 16 per la Romania. Senza contare quelle fucilate sui vari fronti, alla famosa caponnière di Vincennes, con Mata Hari se ne andarono 114 spie e, alla Torre di Londra, 75 passarono a miglior vita. Nella guerra presente, il numero degli agenti, che si sono «bruciati», non è noto, eccezion fatta di quelli arrestati a titolo preventivo allo scoppio delle ostilità. Di tanto in tanto, la radio ed i giornali comunicano la notizia di qualche condanna od esecuzione capitale. In generale, però, la notizia viene diffusa per scopi puramente politici, come quella del capo degli autonomisti alsaziani. Sull'arresto e sull'esecuzione della spia a carattere militare, il silenzio, per lo più, è di rigore. Logico, d'altronde, perchè più tardi si conoscerà la fine di un agente, più tardi si provvederà a sostituirlo.

Duemila al lavoro

Comunque, non credo di sbagliare affermando che, attualmente gli agenti segreti in territorio nemico si aggirano sui duemila e non di più. Come lavorano? Anche qui, non mi... è facile rispondere. Perciò, non posso far altro che esporvi principi d'ordine generale e, soprattutto, mettervi in guardia dal romanzesco. Non nego che alcuni, forse parecchi degli episodi romanzeschi, contenuti nei due o trecento volumi pubblicati sullo spionaggio dal 1918 fino al 1939, possano rinnovarsi nella presente guerra. Ma, nel servizio segreto, il romanzesco è sempre un'eccezione. Nell'altra e, a maggior ragione in questa guerra, quello degli agenti in territorio nemico è, per lo più, un lavoro di formiche, un lavoro paziente, continuo, attento e silenzioso per ricercare e fornire ai propri capi il maggior numero di informazioni. Di conseguenza, l'arma migliore della spia 1940, più che la seduzione, è la pazienza; il trucco più sicuro non è la spavalderia, ma l'impassibilità; l'arte più perfetta per sfuggire ai sospetti non la imitazione di Fregoli, bensì la capacità di entrare nello spirito e nel carattere del personaggio che la spia deve rappresentare. Si fa passare per medico? Deve essere medico sul serio. Ingegnere? Ingegnere, sul serio. E, se si fa passare per giornalista, non deve essere pasticcione come certi giornalisti dilettanti, nè «misterioso» come quelli che ci vengono imbanditi dai film americani. E, in una epoca in cui la tecnica trionfa, il metodo di lavoro della spia dovrà essere quello in uso nella tecnica, vale a dire il metodo razionale, positivo, sperimentale ed analitico. Il mezzo migliore per carpire un segreto, perciò, più che il furto rocambolesco, sarà la preparazione professionale e la cultura, che le permetteranno di afferrarlo, questo segreto, di spiegarselo e di ricordarselo. Non erano laureati in chimica e studiosi di un certo valore, i due agenti dell'Intelligence Service, Robert O' Conning e Thomas Reilly che, qualificandosi per tedeschi d'America, tentarono, lo scorso novembre, di farsi assumere in un'officina della Farben Industrie? E non era un diplomato del Wilhelm Institut di Berlino quel polacco di Bromberg, arrestato in febbraio perchè sospetto di passare ai tedeschi i più gelosi segreti francesi sulla fabbricazione dei gas, segreti di cui poteva facilmente venire in possesso nella sua qualità di assistente all'Istituto di Chimica di Parigi?

Il 14 marzo, nella Sarre

Senza dubbio, qualcuno potrebbe osservare che, statica com'è nel suo fronte principale, senza interesse e ridotta ad essere una guerricciola di pattuglie, la guerra attuale, almeno sotto l'aspetto puramente militare, non dovrebbe fornire un eccessivo lavoro agli agenti segreti operanti in territorio nemico. Errore! La staticità del fronte principale non esclude, anzi suggerisce e facilita lo spostamento su altri fronti della guerra guerreggiata. Un servizio segreto, che si rispetti, deve scoprire e segnalare in tempo al proprio Stato Maggiore verso quale fronte l'avversario intende spostare la guerra per evitare sorprese, tipo occupazione della Danimarca e della Norvegia. Anche in questo caso, il III B Ost segna un netto vantaggio sui due rivali, l'Intelligence Service e il Deuxième Bureau, e il vantaggio lo segna in ambedue i campi dello spionaggio, il difensivo e l'offensivo. Anzitutto, fin dai primi di gennaio, il III B Ost sa della preparazione di un Corpo di spedizione franco-polacco per la Finlandia e la segue dappresso. La spia tedesca Stumberg, arrestata il 25 o il 26 gennaio, non confessa, difatti, che si trovava da quindici giorni a La Rochelle, dove, come si è saputo in seguito, si stavano concentrando per la Finlandia ottomila polacchi, 4 battaglioni di cacciatori delle Alpi e 2 gruppi di artiglieria da montagna? E il III B Ost sa pure quando il Corpo di spedizione franco-polacco è pronto, come sa quando è pronto quello britannico, da quanti canadesi è composto e in quale porto della Scozia è concentrato. La prova di cotesta asserzione? Una notizia strombazzata dalla stampa franco-inglese e che, cioè, nella prima e seconda settimana di marzo, l'attività dei sottomarini tedeschi è nulla e molto ridotta quella degli aeroplani. Naturale! Avvertito dal III B Ost che i due Corpi di spedizione sono pronti, l'Alto Comando tedesco ha richiamato alle basi aeroplani e sommergibili per lanciarli al momento opportuno sui convogli franco-inglesi in rotta per la Scandinavia. Per conto suo, la Gestapo non lascia filtrare notizie sul Corpo di spedizione tedesco preparato sulle rive del Baltico in contrapposto a quello franco-inglese e, tanto meno, sul fatto che il Corpo stesso non viene sciolto con la fine della guerra russo-finlandese. I giornali britannici, è vero, pubblicheranno che l'Intelligence Service conosce, una diecina di giorni prima, i preparativi tedeschi per occupare i due Paesi scandinavi. Storie, per «salvare la faccia»! Se fosse come dicono i giornali in parola, il 10 aprile, non sarebbe difficile all'Inghilterra, data la superiorità della sua flotta, opporsi agli sbarchi delle truppe tedesche in Norvegia e, nel peggiore dei casi, essa non darebbe all'avversario una così bella giustificazione come quella offerta con la violazione della neutralità norvegese mercè la posa delle mine.

Un'arte: l'impassibilità

La staticità del fronte principale, in ogni modo, non deve creare illusioni. Anche se dura da mesi, non potrebbe essere la classica calma che precede la tempesta? Uno Stato Maggiore previdente, perciò, deve tenersi di continuo al corrente delle operazioni progettate dal nemico e degli eventuali propositi. Propositi ed operazioni che il proprio servizio segreto gli farà intuire attraverso informazioni sugli spostamenti delle truppe, sui concentramenti delle artiglierie e delle riserve, la forza di queste riserve, i nuovi parchi e i nuovi depositi. Per avere simili informazioni, non è più comodo e sbrigativo servirsi della aviazione? Il lavoro investigativo dell'aviazione, per quanto importante, non è mai completo. Quello che l'aeroplano vede dall'alto e fotografa — concentramenti di truppe, postazioni di artiglieria, costruzioni nuove — deve essere controllato da terra per sapere con esattezza di che cosa si tratta. Offensiva in preparazione oppure semplici accampamenti di riposo? E, se si tratta di offensiva, verso quale settore viene diretta? Il concentramento nella località segnalata dall'aereo non potrebbe costituire un trucco, una finta? Le truppe non verranno portate di notte all'improvviso in un altro settore? Tutto questo, soltanto l'agente segreto sarà in grado di controllarlo sul posto. Perciò, l'aeroplano nella guerra moderna non elimina la spia; il lavoro dell'uno e il lavoro dell'altro molto spesso si completano, quasi sempre si controllano a vicenda. L'arrivo dietro la linea Sigfrido di forti contingenti di truppe nella seconda quindicina di settembre, fu l'aviazione francese a segnalarlo, ma fu una spia a stabilire che si trattava di truppe reduci dal fronte polacco. I francesi, a suo tempo, menarono gran vanto per la prontezza del loro servizio d'informazioni. A ragione! Evitarono di andare a rompersi la testa contro la linea Sigfrido.

La collaborazione aeroplano-agente segreto, nella guerra moderna, si fa anche più intima. Con la frontiera sempre più difficili a passare, l'aeroplano può portare agenti segreti in territorio nemico e, all'evenienza, andarli a ritirare. Nell'ultimo anno della guerra mondiale, noi italiani trasportammo con aerei agenti nostri nel Veneto occupato. Si trattava, in generale, di individui del paese, che conoscevano perfettamente i luoghi e potevano con facilità scomparire e confondersi nell'insieme della popolazione. Anche i francesi adoperarono tale sistema, avendo essi un territorio occupato ben più vasto del nostro. Nella guerra presente, è accertato, ormai, che i francesi hanno ripreso i tentativi portando con l'aeroplano agenti segreti in un territorio che non è loro, ma che essi hanno occupato per anni e dove, forse e senza forse, posseggono ancora connivenze e relazioni: la Sarre. Il tentativo, che avviò il sistema, risale al marzo. Il 14 marzo, verso l'alba, un aeroplano francese atterra con manovra perfetta in una località della Sarre lontana dai grandi centri abitati. Ha perduta direzione? Si è sbagliato? Alcuni contadini si avvicinano di corsa e giungono in tempo per vedere un uomo uscire da un fosso, correre verso l'apparecchio, saltarvi sopra. Qualche attimo dopo, l'aeroplano riprende quota e scompare.

Paolo Zappa

Una Madonna in ciottolo di fiume ed una in legno esposte alla Triennale di Milano

DISCO AZZURRO

Assente lo sposo

Che cosa può fare una ragazza quand'è stata abbandonata dal fidanzato?... Può fare molte cose, si sa. Può seguitare ad amare il crudele, in mesto silenzio, rassegnata a tutto. Può, ripiegata su se stessa, consumare il suo dolore, a poco a poco, fino alla fine, da sola, poichè è risaputo che nessun essere umano, sa, nelle faccende del cuore, portare soccorso ad un altro essere umano. Può imprecare, maledire, sparlare, calunniare. Può così vendicarsi, e ve ne sono di modi!... Dai più risibili ai più tremendi. Ma che possa sposare lo stesso l'ex-fidanzato, lui assente, nessuno l'aveva pensato, prima di questa Vincenza Esposito, giovane napoletana, la quale, mentre l'amato e ingrato bene, di nome Giuseppe Aloia, era sotto le armi, abbindolati e persuasi due sciocchi amici a far da testimoni e a firmare in nome dell'Aloia lontano e ignaro, riuscì a farsi sposare per procura, davanti alla legge e davanti a Dio. Nella sua balorda audacia e ingenua sfrontatezza, ella deve aver pensato, come quel fazioso fiorentino famoso: — Cosa fatta, capo ha. Vale a dire, nel suo caso: — Nodo stretto, non si scioglie più. E, certo, avrà stoltamente trionfato davanti allo sbalordimento, incredulo prima, rabbioso poi, dell'Aloia, che, tornato dal servizio militare si trovò ammogliato proprio con quella di cui non voleva più sentir parlare. Caro mio, lei gli avrà detto, è inutile ora ribellarsi al destino e respingermi; che tu lo voglia o no, io sono tua moglie...

E lo credeva, la sciagurata!... Che importavano le firme false, la finzione, il reato di aver ingannato un sacerdote, ufficiali pubblici e via dicendo?... La sua volontà era stata più forte di tutto, forte come la sua passione, forte come il desiderio di arrivare all'agognata unione. Non era tutto per il meglio?... Povera Vincenza Esposito!... Ella non sapeva che i nodi fatti col falso e lo spergiuro, si sciolgono come per incanto. E soprattutto non sapeva che non basta la volontà, la passione di un solo per forgiare un simile destino. Può bastare per amare, tutt'al più, ma per sposare, è inutile, bisogna che, a volerlo, si sia in due.

Carola Prosperi

GLI UOMINI E LE LETTERE

"Scomparsa d'Angela"

In questa prosa narrativa di Alessandro Pavolini qualcosa di irresistibilmente giovanile vi conquista subito, e vi apre l'animo: ed è per dir così un riso di naturalezza. Naturale, ossia spontaneo, istintivo, egli è sempre, nel linguaggio familiare e trasparente, nel taglio, nella prospettiva del racconto, in quel mettersi a tu per tu con le cose, i fatti, le creature: nel trasporto stesso della fantasia, che è proprio come il moversi schietto sicuro, di un uomo giovane in un giovane mondo. Egli è riuscito, nelle pagine raccolte sotto il titolo quasi magico e allusivo: *Scomparsa d'Angela* (Mondadori Ed.) a dare viva l'impressione fisica, morale, poetica, delle generazioni nuove, della sensibilità e realtà dell'Italia di oggi, perchè a questa realtà il suo spirito è connaturale, perchè questa realtà gli è nata, cresciuta dentro, senza schermi o riserve, con un'aderenza così intima, così sorgiva, così di vena, che all'atto di esprimersi, essa, è già trasfigurata in immagine, è già piena di respiro, ha già preso il suo posto, amplo e lieto, nella spaziosa aria dell'arte e della poesia. Ed è ciò che rallegra: garbo, tradizione di un'antica civiltà letteraria, spedita eleganza e proprietà toscane, che si ritrovano nella verdezza di un paesaggio poetico appena dischiuso. Lo scrittore è, insomma, sempre alla pari con se stesso, e con ciò che ha da dire, è sempre sullo stesso piano delle cose della vita e della fantasia.

Qui, in questi racconti, tutta la vita vien su così, dalla pagina, eroica idillica avventurosa, senza tormento e senza stento, con pienezza semplice, in una luce eguale, vivida e florida: accettata, e scontata in partenza, con animosa serenità di amore. Sicchè la gioventù che circola nel libro di Pavolini ci appare proprio come l'immagine letteraria, la traduzione narrativa e lirica, di «una generazione che non è restata a riscaldarsi»; come l'espressione tipica di «una razza in rinnovazione, che fra spiagge e ghiacciai sta cambiando colorito, statura, circonferenza toracica...». Carattere spirituale, e saliente, di questa trasformazione è una fantasia a stretto contatto della realtà: medesime dimensioni, reciprocità risoluta, adeguatezza di tutti i valori umani, nella ben risolta equivalenza del sentimento e della volontà. Il mondo, finalmente, per questi giovani risponde all'ideale, il mito vive: natura e spirito sono liberati a un realismo poetico, lucido e netto. Per questo, nella nitida festevolezza, nella pronta animazione narrativa di Pavolini, sporgete, soprattutto, l'affiatamento intimo, la sincerità, anzi una specie di ingenuità risolutiva — si avverte ch'egli conosce i modi e le tecniche e le accortezze dell'arte letteraria moderna e modernissima, ma ingenuo nella vigilata sprezzatura, e anche nell'ingegnosità dell'invenzione (*Ritratto d'uomo*, *Scomparsa d'Angela*, che dà il titolo al libro, *Incontri notturni*), egli rimane tuttavia; e con la ridente disinvoltura di chi è franco e nuovo di fronte a se stesso e di fronte al mondo, rompe e scioglie i viluppi, a volte tanto difficili, del narrare. Impostature di novelle che potrebbero indittirsi di intricati nodi sentimentali e simbolistici, di sovrapposizioni di prospettiva, sono, di subito, spianate, e con rapidità quasi di discorso familiare, condotte alla più elementare evidenza umana. Le psicologie si fanno semplici, rigettano il superfluo: le memorie, le esperienze personali dello scrittore — squadrista, giornalista, combattente, viaggiatore, politico — trovano un collocamento esatto, e non stingono sul quadro: e anche al favoloso ci si accosta con fresca e gagliarda serietà e confidenza. Così negli *Incontri notturni*, che è certo uno dei racconti più belli del volume, il senso arcano, il mistero di una fatalità, gratuita e tragica, quell'apparire e incrociarsi e perdersi nella notte dei più lontani destini, è reso non per artificio di composizione, ma con bravura ardita e sciolta di immaginazione e di emozione.

In «quattro giornate» sono raccolti, nel libro, sedici racconti. E da tutti si può poi trarre l'impressione di un'atmosfera: è nel primo, *Nuvola*, cronaca beffarda di un comizio di anarchici vent'anni fa, con Malatesta, le guardie regie, e una nuvoletta, una sola nuvoletta che dà il via al fuggi fuggi generale, è un lucente settembre fiorentino: «Magro è l'Arno, magro e verde. Sui greti aumentati, i renaioli, le lavandaie, i bagnanti poveri, i pescatori a retino e i cavalli stanno fermi in una pittura murale. C'è una grande dolcezza, nell'aria che vacilla di caldo...»; è, nel secondo, *Fidanzata*, un certo tono di mondanità e di eleganza millenovecentoquindici-millenovecentosedici, mondanità e guerra: la mamma con il cappello troppo carico di rose, la figlia in uniforme di collegio, e da questi due motivi, dedotto quindi, con grazia commossa, il disegno di più di una sorte umana, e il nascere e lo sbocciare — indelebile flotta vegetale di ippocastani, ove i ragazzi si annidano a fingere battaglie navali, attacchi aerei e marittimi —, il nascere, nei cuori giovinetti, dell'idea e dell'amore d'Italia. E via via: *Una camicia tutta nera*, ed ecco, da quella sala di cinematografo popolare, con il pianista cieco, che «a testa bassa, al buio dentro il buio» accompagna le proiezioni con una pioggerella di fragili suoni e con tempestose note, ecco sorgere non so che patetica solitudine, o che nostalgia di bontà; *Portiere*, ed è di lassù, dall'aeroplano «che passa, così alto e indolente nel cielo della domenica», la visione dello Stadio, gremito di folla nei lati lunghi, ma nelle curve vuoto, deserto, e non c'è che sole, e in quel sole, minuscole e nette, due figurine, la moglie e il bimbo del giocatore di calcio, quello che sta in porta e salva la partita; *Scomparsa d'Angela*, ed è tutto uno spaziare di grandi paesaggi di neve, di ghiacci, di nuvole, e Angela, personaggio-chiave del libro, vivente allegoria, sciatrice intrepida, aviatrice, attratta da un bisogno di purezza, di assoluto, si scioglierà là, sulle nubi, in un'ora celestiale, dall'apparecchio, si getterà, lieve, per svanire, eterna, in abissi di azzurro.

Tra le lucide atmosfere — si veda, ancora, in *Ritratto d'uomo*, il valore di concretezza morale, di umano rilievo che può assumere un paese colto per trasparenza e in profondità —, tra paesi e sogni, le creature vivono con franchezza, con perspicuità intera. Fiamma e Marino, i due ragazzi, lei ricca, lui trovatello di fattoria, che fantasioso amore di patria e sacrificio e morte legano per sempre (*Fidanzata*); Niccolò, il giovane vissuto soltanto per raggiungere «un semplice filo teso laggiù, mediante due sacchetti di rena, all'altezza di un cuore d'uomo», e che cade al traguardo, schiantato (*Cento metri*); Angela, che passa attraverso i sogni dei compagni senza contaminarsi, «e al risveglio le si parlava con intimità e senza sottintesi»: il barrocciaio che s'addormenta sull'alto del barroccio, nella notte piena di segnali, di segreti, padrone, con la fantasia, del suo destino — «la notte è giusta. A chiunque è permesso di sognare chiunque» —: l'aviatore che, in Africa, recupera dalle ferite e dal ricordo di un'atroce avventura, riconquista, lenta convalescenza, il suo coraggio pieno, la sanità dello spirito; tutte queste sono persone che la vita la vivono apertamente, da capo a fondo. Vita in cui il quotidiano e il miracoloso entrano con lo stesso passo leggero e sicuro; e che piuttosto che nell'artifizioso delle immaginarie interiorità, dà, arditamente, nel mitico e nel fantastico. E', codesto, segno chiaro di giovinezza: è arte, o meglio, poesia di giovani, che cerca sintesi rapide, ascolta i richiami, affabili e solenni, di una nuova epicità; è uno stile schietto che alle sottili lentezze preferisce lo scatto di un'energia in moto. E il punto poetico è sempre raggiunto d'impeto: attorno, i piani, gli argomenti, i temi narrativi si dispongono con una specie di svelta e istintiva scaltrezza. Ma a noi, più della scaltrezza, è quell'impeto, quell'energia naturale, è la delicatezza senza appoggiature, a confermarci un che di nuovo, nelle pagine sciolte e precise.

Francesco Bernardelli

Il medio Oriente e gli Alleati dopo otto mesi di guerra

DAMASCO, aprile.

L'azione tedesca in Norvegia ha prodotto senso di sollievo e di timore ad un tempo nel vicino e medio Oriente. Di sollievo per la considerazione che la guerra, concentrandosi al nord, lascia per ora in pace il sud. Di timore per la considerazione che i piccoli Stati ben poco possono contro la volontà ferma delle nazioni guerriere. Qui c'è chi dice che l'Inghilterra, non essendo riuscita per la fine di quest'inverno a portare il blocco antitedesco nei Balcani e nel Mar Nero, tagliando i principali rifornimenti al Reich, non essendo riuscita cioè a spingere la Turchia alla guerra, abbia deciso di infierire al nord, coi risultati che sono ora noti. C'è chi dice invece che l'Inghilterra, appunto perchè ha perduto la partita nel nord, cercherebbe ora di metter fuoco al sud, o per essere più vicini al sud-est. Comunque sia, è evidente che l'azione tedesca in Scandinavia ha portato un nuovo duro colpo al prestigio e alla potenza britannica agli occhi di questi popoli orientali i quali, per naturale inclinazione sono portati verso il più forte.

I rapporti anglo-egiziani

All'ottavo mese di guerra europea, la situazione nell'Oriente arabo si può riassumere per sommi capi come segue:

Egitto. — L'urto tra Ambasciata inglese e Corona si è inasprito, soprattutto in conseguenza alla fierezza giovanile del Sovrano. S'è risaputo, tra l'altro, che il Capo del Governo, Ali Maher pascià, fedelissimo, alla Corona, espressa della Dinastia regnante, ha ripetuto anche recentemente il rifiuto del Governo egiziano a dichiarare guerra alla Germania, come è stato richiesto dall'Inghilterra. Sicchè oggi la posizione dell'Egitto ufficialmente è questa: alleanza con l'Inghilterra, rottura dei rapporti, di tutti i rapporti col Reich, ma non stato di guerra. La tensione tra Inglesi e Governo egiziano, originata da varie cause, ha raggiunto un punto critico in febbraio, tanto da richiedere l'arrivo urgente al Cairo del ministro Eden, apparentemente venuto a Suez a portare il saluto dell'Inghilterra al primo contingente spedizionario di Anzacs. Si parlò allora perfino di probabili dimissioni di Ali Maher, e si continua tuttora a parlarne.

A quanto è dato finora di sapere, l'Inghilterra ingoiò il rospo, ben convinta che un atto energico contro il Governo e il Re dell'Egitto avrebbe avuto ripercussioni per sè disastrose nel vicino Oriente nelle attuali circostanze. Ma da allora i diplomatici e gli agenti inglesi si son messi attivamente all'opera dietro le quinte per riprendere la rivincita manovrando sul campo della politica interna egiziana. Strumento della manovra inglese contro Governo e Palazzo sembra sia il Wafd, come già lo fu altre volte nella recentissima storia d'Egitto. Nahas pascià, capo del Wafd, è sempre assetato di potere, spinto soprattutto dai copti anglofili. Nahas, che fa l'accanito antibritannico quando si trova all'opposizione, diventa docile anzi zelante strumento degli inglesi una volta al potere. Contemporaneamente gli inglesi si son dati a fare una corte sfacciata al principe Mohamed Alì, erede presuntivo al Trono egiziano, non avendo finora Re Faruk figli maschi. Sono stati notati particolarmente i ricevimenti dati dalle massime autorità britanniche in onore del principe Mohamed Alì. Anche il Comando Generale delle truppe britanniche del Medio Oriente ha dato un tè in onore del Principe il 6 aprile corrente. Al tè, in una cornice di alti ufficiali dell'esercito dell'aviazione e della marina inglese, partecipavano tutte le alte cariche dello Stato, ma nessun Ciambellano di Casa Reale.

Gli arabi e il denaro

Detto questo è da osservare, riguardo l'Egitto, che i quattro quinti dei dirigenti e notabili egiziani sono per l'Inghilterra perchè ad essa legati da vincoli d'interessi soprattutto finanziari e per timore di un altro protettore dalla mano meno larga. Va detto infine che negli ambienti finanziari levantini giudaici egiziani, e quindi anglofili, persiste il timore che l'Italia entri tra poco in guerra. Queste le principali notizie che qui si hanno dall'Egitto.

Siria e Palestina. — Anche qui le popolazioni indigene, come quelle dell'Egitto, trovano un benessere economico insperato nell'ammassamento di truppe franco-britanniche in Oriente. I soldati e gli ufficiali, specie quelli inglesi, spendono e spendono molto, vero ben di Dio per gli Arabi in miseria. E' costume dell'ufficiale inglese spendere regolarmente il suo ragguardevole stipendio al ristorante e al bar. Il danaro conseguentemente corre nel paese. Inoltre gli Arabi di Palestina hanno ottenuto delle soddisfazioni politiche dall'Inghilterra, come quella relativa alla protezione della proprietà fondiaria dei nativi contro ulteriori tentativi d'acquisto degli ebrei. A loro volta, i Siriani attendono concessioni dalla Francia, e Weygand è andato a Parigi ad insistere in questo senso. Si sa infine che Inglesi e Francesi hanno promesso di dare esecuzione, a guerra vinta, alle aspirazioni arabe di un'unica patria siro-palestinese, la Grande Siria, purchè gli Arabi non lesinino ora aiuto agli Alleati. E arabi, ben pagati, sono partiti per il fronte occidentale, in Francia, a lavorare. (Questa corrispondenza era già stata scritta e inviata quando si è appresa la notizia della condanna a morte di alcuni capi nazionalisti siriani. Lo spirito arabo di indipendenza è indomabile. - *N. d. r.*)

Irak. — Qui la situazione permane torbida, nonostante l'ultimo movimento ministeriale che ha mandato al potere il vecchio patriota Alì el Kailani. L'Inghilterra si ostina a tenere al potere o come Capo del Governo o come Ministro degli Esteri quel suo agente che si chiama Nuri es Said, mentre il nazionalismo militare vorrebbe dare sostanza e forma alla figura dell'Irak quale principale Stato arabo indipendente al di qua del Canale di Suez. Occorre considerare che il primo Sovrano dell'Irak, Re Feisal, fu considerato campione del panarabismo. Oggi invece i Ministeri irakiani di Nuri es Said si son lasciati precedere sulla via del panarabismo da altri Stati; non solo, ma di fronte alla stessa questione palestinese hanno tenuto un atteggiamento d'avallo dei progetti di soluzione inglesi. Nuri es Said infatti è accusato di lavorare per un panarabismo in funzione britannica.

Ecco le impressioni espresse da un giornale arabo: «L'interessamento dimostrato da tutti i paesi arabi per le vicende politiche dell'Irak è indice della coscienza fraterna che va formandosi. Gli arabi sentono, ormai, di costituire una vera unità. Che l'impero arabo possa, in avvenire, essere o no restaurato, ciò poco importa. Potrebbe anche darsi che gli Arabi preferiscano, anzichè l'impero, uno Statuto federativo simile a quello che univa i popoli germanici prima della grande guerra. Quello che ora interessa è la piena coscienza dell'affinità dei popoli arabi, della loro comunanza di interessi e della necessità di una cooperazione che assicuri la difesa dei loro diritti e il conseguimento della rinascita araba».

L'Irak, si sa, è alleato dell'Inghilterra e fa parte del Patto Asiatico e del Patto Arabo.

La neutralità di Ibn Saud

Arabia Saudiana. — Re Abdel Aziz Ibn Saud e i suoi Ulema hanno riaffermato ancora una volta questo loro atteggiamento: l'Arabia Saudiana, comprendendo la terra santa culla dell'Islam e le città sante della Mecca e di Medina (le quali devono essere aperte ai musulmani di tutto il mondo in qualunque circostanza), non può esser parte in un conflitto, ma deve tenersi rigorosamente al di fuori. L'Arabia Saudiana potrà, ed anzi dovrà senz'altro fare la guerra il giorno in cui gli interessi dell'Islam fossero in giuoco. Ciò non rientra nel caso presente di guerra tra imperialismi europei. Il Governo saudita, anzichè occuparsi della guerra europea, segue da vicino gli interessi del mondo arabo, e principalmente la questione palestinese che ancora non ha avuto completa soluzione in senso favorevole alle aspirazioni arabe. E c'è ancora la questione della Siria, e c'è la questione delle rivendicazioni territoriali e politiche saudite a nord sul Golfo di Acaba e ad est sul Golfo Persico. Una bellissima Nota saudita, voluta dagli Ulema, è pervenuta recentemente a Bagdad, nella quale si protestava per controversie di frontiera, ma si protestava soprattutto contro il tradimento del Governo irakiano verso la causa palestinese.

Ibn Saud ha resistito a tutte le pressioni dirette e indirette degli Inglesi, promesse lusinghe minacce, affinchè aderisse al sistema franco-britannico nel vicino Oriente. Nuri es Said si è recato nei giorni scorsi espressamente nel Negeb per incontrarsi con il Monarca saudita su cui esercitare estreme pressioni, in funzione britannica. Nuri es Said era accompagnato dal Ministro saudita a Londra, Sheik Hafez Wahba. Pretesto dell'incontro era il regolamento di certe controversie per le tribù di frontiera.

Un giornale arabo ha scritto: «Si osserva che i dirigenti degli Stati islamici hanno ritenuto opportuno avere scambi di vedute e di prendere provvedimenti onde non cader vittime delle ambizioni altrui. Re Ibn Saud è stato il primo ad agire, iniziando conversazioni coi Capi degli Stati arabi e inviando alle loro capitali i propri figli e i suoi più intimi collaboratori. L'ultimo di questi messaggeri è il Principe Mohamed, partito per Bassa». E' difficile prevedere i risultati dell'iniziativa di Ibn Saud, ma un recente commento dell'organo ufficioso saudita della Mecca, *Omel Kura*, permette di pensare che l'Arabia saudiana cerchi di consolidare i legami di fratellanza arabo-islamica e di dare a tutto il mondo arabo un solo indirizzo nei confronti della situazione internazionale. Nonostante l'intensa opera messa in atto dai diplomatici, dagli agenti e dai finanzieri democratici, non si ritiene probabile che il Monarca saudita e i suoi Ulema abbiano ad accettare di staccarsi dalla linea di neutralità assunta, finchè i supremi interessi dell'Islam non siano in giuoco. Così sembrano votate al vano le insistenze dell'Irak, in funzione britannica, per indurre l'Arabia Saudiana ad entrare nel Patto asiatico di Saadabad, che verrebbe in tal modo allargato sino al Mar Rosso. Sembra invece intenzione di Ibn Saud di ampliare od estendere il Patto Arabo — che lega il Regno Saudita, lo Yemen e l'Irak — ma in un senso che tenga conto unicamente degli interessi arabi e islamici. Tendenza alla neutralità, questa, che non certo fa piacere all'Inghilterra.

Ci sarebbe ora da parlare della Turchia, dell'Iran e dell'Afganistan, ma lo spazio ci manca. Diremo soltanto che la Turchia non vuol assolutamente trovarsi in guerra coi Russi. Tanto meno ne ha voglia l'Iran, economicamente e strategicamente legato al nord. D'altra parte si fa qui la convinzione che la stessa Inghilterra non vuole, a prezzo anche di umiliazioni, mettersi in guerra coi Russi, perchè una guerra anglo-sovietica porterebbe l'incendio alle frontiere asiatiche. Le bellicose tribù montanare dell'Afganistan, che poco hanno a vedere col Governo di Cabul, accoglierebbero di buon grado un segnale dei Russi per lanciarsi giù nell'India, popolata da moltitudini di indigeni che esse tribù disprezzano e presidiata da pochi inglesi che esse odiano.

Alo.

Capitano di S. M. ungherese perito in un incidente aereo

Budapest, 30 aprile.

Presso il campo d'aviazione a Matyasföld, vicino a Budapest, è precipitato un apparecchio militare che compiva un volo di esercitazione. Il pilota, un capitano di Stato Maggiore, è rimasto ucciso.

In un laboratorio americano il dott. Roy W. Goranson sottopone varie sostanze a una pressione di 1.250.000 chilogrammi. A questa pressione l'acciaio si trasforma in una nuova sostanza ancora sconosciuta e alcuni liquidi, come il petrolio, diventano solidi.

GLI SPORT

La 3ª prova del campionato assoluto

L'attacco a Bartali nel XXXII Giro del Piemonte

Le due prime prove del campionato assoluto sono state vinte, come sapete, da Gino Bartali. Nulla di men che normale in questo, chè, a mio e, credo, generale avviso, il fiorentino è il nostro migliore corridore, cioè il più degno di vestire la maglia tricolore. L'anormale, per non dire lo strano, dei risultati di Sanremo e di Firenze sta nel mancato confronto in volata — dovuto una volta a incidente di macchina e l'altra a foratura — tra il vincitore e l'avversario che avrebbe potuto più minacciarlo e che, nella peggiore ipotesi, avrebbe occupato il secondo posto, Bizzi. Questo intervento della sorte e altri fattori inerenti allo sviluppo delle due prove più che al valore dei due maggiori aspiranti al titolo hanno fatto sì che oggi il vantaggio in classifica generale di Bartali sia già tale da dare a questo Giro del Piemonte una funzione che potrebbe essere quasi decisiva.

Una formula illusoria

Se, per spiegarmi, Bartali dovesse vincere anche questa terza prova o, comunque, precedere Vicini, Rimoldi e Bini che lo seguono in classifica a cinque punti, e Bizzi, che è a otto, cioè se egli aumentasse ancora il vantaggio sui più pericolosi inseguitori, ci sarebbero novantanove ragioni su cento per affermare fin da domani sera che Bartali sarà campione per la corrente annata. Non bisogna dimenticare, infatti, che, col nuovo sistema che si è voluto sperimentare dopo il fallimento di quello precedente, il punteggio di ogni concorrente è calcolato in base all'ordine di arrivo delle cinque migliori prove fornite su sette. Per cui, se domani avvenisse quello che ho supposto, a Bartali basterebbe — cosa quasi certa — precedere gli avversari che ho nominato in due delle quattro rimanenti prove per essere campione d'Italia.

Quando penso che questa situazione è stata creata essenzialmente dalla sorte — chè, se essa non fosse intervenuta, oggi Bizzi avrebbe solo due punti di svantaggio su Bartali — mi pare di aver diritto di affermare per l'ennesima volta ai miei contradditori che quella famosa garanzia di aver campione l'uomo più meritevole che si pretende implicita nella formula del campionato in più prove è molto labile e più teorica che reale e non può certo compensare tutti i frossi guai inerenti alla formula stessa che trasforma il campionato in una corsa a tappe. Per fortuna, in certo senso, la sorte non si è accanita contro il migliore; ma, se fosse stato così cieca, le posizioni fra Bartali e Bizzi sarebbero oggi invertite, a dimostrazione ancor più lampante della illusoria bontà di un sistema contro il quale non mi stancherò mai di battermi.

I precedenti di un incontro

Ho voluto dire questo, oltre che a sostegno di una mia vecchia tesi, per mettere in rilievo l'importanza del Giro del Piemonte nel suo ruolo di... probabile giudice del campionato. Questa probabilità, come ho detto sopra, sarebbe realtà nel caso di una terza vittoria di Bartali.

Che, a voler fare il nome di un favorito, ci si debba ancora una volta fissare su quello del campione di Legnano non mi pare dubbio, per la semplice ragione che non vedo perchè se ne dovrebbe preferire un altro. E', però, anche certo che questa volta il compito di Bartali si presenta meno facile. Anzitutto, è da credere e da sperare che Bizzi non sia stroncato, al momento decisivo, dalla sfortuna e che, quindi, possa regolarmente misurarsi col suo diretto avversario. Uno dei temi attuali più vivi d'interesse è il confronto Bartali-Bizzi in velocità al termine di una corsa. La volata di Sanremo ha lasciato sospeso sul più bello questo tema e la foratura di Bizzi a Incisa non lo ha neppure messo sul tappeto.

Eccome una delle ipotesi di questa vigilia è che finalmente, sulla pista del nostro motovelodromo, Bartali incontrerà Bizzi in volata, non è privo di interesse vedere i precedenti di simili incontri dal '38 in poi. I due si sono trovati gomito a gomito, nel '38, solo a Treviso, nel campionato italiano, e la vittoria di Bizzi su Bartali, ricorderete, ebbe una lunga coda di reclami e discussioni per una pretesa irregolarità del vincitore. L'anno scorso, in corsa in linea, Bizzi battè Bartali nelle Tre Valli Varesine. Nel Giro d'Italia Bizzi ebbe la meglio a Roma e a Bologna (anche qui incertezze e discussioni), e Bartali a Firenze e, vincitore Leoni, a Pescara. La partita, dunque, è ancora aperta e i finali delle due prime prove di campionato la rendono di palpitante attualità.

Ma finirà in volata questo Giro del Piemonte? Esso si disputa sullo stesso percorso che permise nel '39 a Bartali di vincere per distacco. Non bisogna dimenticare, però, che anche quel giorno Bizzi ricevette lo schiaffo della sfortuna sotto forma di una foratura, nella discesa della Rezza, mentre con Del Cancia, inseguiva Bartali, fuggito in salita. Rimane, però, il fatto che erano bastati gli ultimi cinquecento metri della Rezza per far prendere al miglior arrampicatore un vantaggio che non fu più colmato. E si che i 269 chilometri scelti dai colleghi torinesi erano e sono ben lungi dal peso dei 309 scelti da quelli fiorentini e che furon detti troppo facili per permettere un arrivo per distacco.

Quel che vogliamo sapere

Ancora una volta sono dell'opinione che il genere di soluzione della corsa — distacco o volata — dipenderà domani, più che dal percorso, dalla volontà dei concorrenti. I più forti avranno campo di preparare l'attacco finale sulle colline del Monferrato e sulla Rezza sia nei tratti punzeggianti dalla partenza a Biella e da Cossato sin oltre Asti, sia sulle salite di Pettinengo e Mosso S. Maria che dividono questi due facili settori. E' augurabile veder impegnati in questa preparazione non solo le squadre più modeste e le figure secondarie avidi di episodi destinati ad essere soffocati, ma anche gli squadroni e gli «assi» manovranti con un'idea che non sia solo quella di arrivare alla decisione in volata sfruttando la generosità dei minori.

Se l'augurio sarà realtà, la corsa non vivrà solo un'ora su sette o otto, il duello Legnano-Bianchi non si limiterà a poche battute sulle ultime salite e in pista, ai posti d'onore non vedremo mezze figure e alle cronache sportive potremo aggiungere chiare deduzioni tecniche. In caso contrario... questo bel castello crollerà e il Giro del Piemonte non sarà molto dissimile dalla «Sanremo» e dal Giro di Toscana, cioè non sarà una bella corsa. E, invece, io vorrei che essa ci dicesse come i biancocelesti san trarre profitto dalla superiorità del numero per battere l'avversario superiore di classe; come Bartali, Vicini e Valetti si sono venuti attrezzando per il Giro d'Italia (i due primi erano già vicini al punto giusto di preparazione, mentre il terzo ha dimostrato a Firenze d'avere ancora molta strada da fare); come Bizzi risponderà a Bartali in salita e, eventualmente, in volata; come Cinelli, Bini e Leoni sapranno intervenire fra costoro... per metterli d'accordo; come Bergamaschi terrà duro in mezzo a tanti giganti colossi; come i «garibaldini» e i «diavoli» raccoglieranno il frutto della loro proverbiale combattività; come Coppi e Torchio, i giovani più interessanti del momento confermeranno le loro corse toscane. Se tutte queste cose chiaramente ci dirà, cioè attraverso una lotta tesa e una regolare selezione, mi aggiungerò ben volentieri anch'io al coro di coloro che, anche nell'ombra, per non dire nel buio, cantano le lodi dello splendore di un ciclismo attorno al quale dobbiamo limitarci a dimostrare perchè non riusciamo a entusiasmarci, e al quale, se gli si vuole veramente bene, sarebbe molto meglio dire amare verità e dar colpi di frusta che regalargli lodi e carezze immeritate.

Faccio, quindi, per ventiquattro ore credito ai nostri «assi» e, interessandomi molto più lo svolgimento che il risultato della corsa, non tento neppure un pronostico. Questa volta, come ho detto sopra, i favori non possono andare tutti a Bartali; non gli sarà facile ripetere il giuoco che gli riuscì l'anno scorso su La Rezza; nel qual caso, oltre le doti e la freschezza di velocità, molto conterà la collaborazione che ogni pretendente alla vittoria in volata avrà dai suoi compagni. E' più facile che la concordia d'intenti regni in campo verderosso, dove arbitro sarà Bartali, anche se avrà a fianco Favalli, che in campo biancoceleste dove ci potrebbero essere almeno tre galli a voler cantare: Bizzi, Cinelli e Bini. Comunque, il vincitore dovrebbe uscire dalla rosa di questi cinque nomi.

Giuseppe Ambrosini

La riunione al Motovelodromo

In attesa dell'arrivo del Giro del Piemonte, sulla pista del motovelodromo si svolgerà una riunione dilettantistica, imperniata su un incontro Milano-Torino fra i corridori Rossi, Avenone, Musserini, Colnaghi. Si disputerà pure una «americana» su 60 giri.

Per Italia - Germania

Un proficuo tempo degli azzurri al Berta

Firenze, 30 aprile.

La squadra nazionale ha potuto finalmente ricomporsi. Sono ritornati a Roveta tutti e sette gli uomini che avevano dovuto allontanarsene per prender parte a gare di Coppa Italia e di campionato serie B. Ritornato è pure Campatelli, munito di regolare licenza militare.

Approfittando del fatto, la squadra, non appena così ricomposta, è scesa subito, lesta, lesta, da Roveta per tentare di fare quello che aveva in programma per la settimana scorsa e che non potè per la mancanza del numero... legale degli uomini, dispersi ai quattro venti. Nemmeno questa volta però è stata fortunata. Ha fatto in tempo giusto, giusto, a giuocare una quarantina di minuti fra un forte rovescio d'acqua e l'altro, un piccolo nubifragio il primo. Di più non si rendeva consigliabile lavorare con uomini che in parte avevano giuocato domenica — qualcuno anche per centoventi minuti — e colle condizioni fisiche speciali di qualche elemento.

Giuoco vivace, spigliato, eseguito nel tono giusto. Lavoro in complesso soddisfacente con qualche problema tecnico ancora da risolvere ma con condizioni generali buone. Il soggiorno a Roveta ha fatto bene... a coloro che hanno potuto goderne. Da allenatrice ha prestato la sua opera la squadra del Monsummano. La prova in sè non merita descrizione nè accenni particolari.

Ad essa non hanno preso parte nè Locatelli, nè Ricci, bisognevoli di cure e necessitanti di non venire esposti all'intemperia della giornata. La ferita riportata da Ricci la settimana scorsa si è dimostrata, a distanza, più grave di quanto a tutta prima si riteneva. Una dura botta che solo qualche giorno di cura potrà scomparire nelle sue conseguenze. Meno serie, ma non proprio floride, le condizioni di Locatelli.

La squadra è tornata a Roveta subito dopo la prova e un lungo bagno ristoratore. Era presente sul campo il Gen. Vaccaro. Il lavoro verrà proseguito come il tempo e le condizioni fisiche degli uomini lo permetteranno. Biavati ha riportato nel corso dell'allenamento una leggera ferita. Roba da poco ma consigliante un giorno di riposo.

Il Concorso ippico di Roma

Vittoria del cap. Brinkmann nella quarta giornata

Roma, 30 aprile.

La quarta giornata del concorso ippico ha veduto la disputa del premio Direzione Generale per il Turismo, novità per il percorso originale, comprendente venti ostacoli da saltarsi una sola volta nell'ordine e nel senso che ciascun concorrente preferisce. Il percorso, non severo ma molto insidioso, doveva essere compiuto nel limite di tempo di 2'40". I cavalieri tedeschi sono riusciti vittoriosi dalla prova odierna, per merito del capitano Brinkmann. Ecco i risultati:

1. cap. Brinkmann (Germania) su Baron IV, pen. 0, t. 1'31"1/5; 2. Di Campello (Italia) su Tordino, pen. 0, t. 1'35"4/5; 3. sen. Keckler (id.) su Ventitre, pen. 0, t. 1'39" e 3/5; 4. cap. Epure (Romania) su Mandra, pen. 0, t. 1'45"2/5; 5. ten. De Medici (Italia) su Vanolo, pen. 0, t. 1'50"; 6. ten. col. Bertoni, su Tosetta, pen. 0, t. 1'51" e 1/5.

Gare a Cervinia

La Coppa Rossi di Montelera e la «discesa-tipo» da Pian Rosà

La stagione sciatoria è ormai molto inoltrata, ma a Cervinia le manifestazioni continuano a svolgersi con ritmo regolare ogni domenica. Dopo le magnifiche edizioni del «Trofeo Cervino» e della «Staffetta internazionale del Teodulo» avremo il 5 maggio altre due interessanti competizioni: la V «discesa-tipo» Pian Rosà-Cervinia e la «Coppa Theo Rossi di Montelera».

Quest'ultima costituirà una vera novità in campo sciatorio, in quanto allineerà alla partenza i discesisti muniti di «mantelli-planti».

La tennista Manzutto vittoriosa a Modena

Modena, 30 aprile.

Sui campi del Tennis Modena si sono svolti i primi incontri del III torneo internazionale femminile a squadre. Ecco i risultati della prima giornata:

Manzutto (I.) b. Saal (Sv.) 6-4, 6-3; Sponnesi (Ungh.) e Bastiraghi (I.) 6-0, 6-7, sospesa causa pioggia.

NOTIZIARIO

Il peso massimo Colonello è stato battuto a New York da Jack Marshall per f. c. t. al sesto tempo.

Alcuni arbitri europei saranno invitati in Argentina per dare dimostrazioni sulla condotta delle gare calcistiche. A capolista fra i prescelti figura l'italiano Barlassina e tale invito viene confermato da fonte quasi ufficiale.

CORTESIA DI DUELLANTE
— Mi si è spezzata la spada!
— Va bene: tireremo a turno con la mia.

PRUDENZA DI LETTORE
— Datemi anche il giornale di domani, mi assento dalla città.

LA CRAVATTA INFERNALE
— Questa me l'ha regalata la mia fidanzata.
— Eppure sembrava che ti volesse bene!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 1 Maggio 1940 - Anno XVIII - Num. 105

L'Inghilterra sempre più sola

Il compiacimento in Germania per la nomina di Alfieri ad ambasciatore - Le tappe fulminee della marcia tedesca in Norvegia

Berlino, 30 aprile.

Il cambio della guardia all'Ambasciata di Berlino è oggi al centro dell'attenzione di tutti i giornali del Reich, che vi hanno dedicato questa mattina lunghi articoli di sottolineatura e di valutazione, comprendenti calorosi e diffusi cenni biografici, corredati da fotografie, dei due Ambasciatori che si dànno il cambio, Attolico ed Alfieri: due nomi — dicono — che segnano due momenti di uno storico legame fra due grandi e potenti nazioni, la cui amicizia — culminante e riassumentesi nel personale rapporto dei due grandi Capi — mentre è il portato della parentela ideale delle due Rivoluzioni che l'hanno rinnovellata, è indubbiamente destinata a segnare anche il rinnovellamento ed il riscatto del continente europeo dalle vecchie forme di vita, nonchè dalle vecchie teorie che con queste erano collegate.

Abbiamo già ieri rilevato, al primo momento, prima ancora che i giornali avessero avuto il tempo di commentare l'avvenimento, la impressione di incondizionata soddisfazione e di schietta simpatia che in questi circoli desta la scelta del nuovo inviato del Duce, nella persona di Dino Alfieri, fascista della prima ora e collaboratore fra i più fidati di Mussolini, nonchè provato e sicuro amico e conoscitore della Germania hitleriana; come abbiamo anche riferito del non meno schietto riconoscimento e dei sensi di rammarico con cui questi circoli stessi vedono partire l'uscente ambasciatore Attolico, il cui nome è per l'opinione tedesca indissolubilmente legato alla costruzione dell'amicizia fra i due popoli, dai due Capi voluta: come legato rimane anche — così nota oggi un autorevole giornale — al ricordo della instancabile opera di pace da Mussolini sempre ed all'ultimo momento con sforzo eroico tentata, ma dalla deliberata volontà di guerra e di distruzione dell'Inghilterra e della Francia disperatamente ed irrimediabilmente votata ad un fallimento, che tanto più rimane però titolo di gloria per il suo grande autore e per i suoi fedeli esecutori. Il nome di Dino Alfieri in Germania non ha davvero bisogno di illustrazioni amplificatorie, nemmeno per i più vasti ceti popolari dell'opinione del Paese, e suscita di per se stesso — come tutta la stampa oggi nota — echi e ricordi fra i più graditi al popolo tedesco, perchè indissolubilmente legato alla costruzione paziente degli scambi culturali italo-tedeschi, e di quella reciproca conoscenza che fra due grandi e complesse nazioni è sempre opera difficile e dura, ma essenziale, e senza della quale esse non potrebbero mai dire di avere fondato su salde e resistenti basi la loro amicizia.

Un'ora storica

E' su questa linea di sentimenti e di relativi auspici che si muovono i calorosi saluti che i giornali tutti del Reich rivolgono, oggi al nuovo Ambasciatore d'Italia ed inviato di Mussolini, come è su questa linea che essi considerano l'alto cómpito che incombe all'Ambasciatore del nuovo Impero fascista presso la grande Germania nazionalsocialista; ed è attraverso questa linea che tutti i commenti, trascendendo le persone, alla fine risalgono alla piena consapevolezza della grandezza e solennità dell'ora storica in cui l'avvenimento si compie. « Dino Alfieri — così stralciamo dalla *Boersen Zeitung*, limitandoci alla citazione di questo e di un altro paio soltanto di significativi organi, tra una vera folla di commenti — viene ad occupare il suo nuovo ufficio così pieno di alte responsabilità, in un momento che è forse per le due giovani nazioni rivoluzionarie il più ricco di destini, dappoichè è questa l'ora in cui i loro due popoli lottano per la definitiva loro libertà e per un non inceppato sviluppo delle naturali zone della propria vita. Sostenuto dalla fiducia del suo grande Capo, Dino Alfieri viene a Berlino; e in lui, nuovo ambasciatore del Duce, il popolo tedesco saluta il perfetto conoscitore dell'Asse, e l'uomo di Stato pienamente consapevole degli alti fini e dell'importanza di questo istrumento nella nuova vita d'Europa ».

Il *Voelkischer Beobachter* anche: « Viene a Berlino un fedele amico del Reich, un uomo che è pienamente consapevole della storica grandezza dell'ora, nonchè della imponenza dell'onore e del compito che gli è dato di svolgere: il popolo tedesco gli dà il benvenuto e ringrazia il Duce di averglielo inviato ».

L'*Angriff* infine: « Dino Alfieri può fin da ora essere certo di riscuotere a Berlino la più cordiale accoglienza. Noi salutiamo in lui l'antico collaboratore del Duce e il buon amico del popolo tedesco; non vi è alcun dubbio — così conclude il giornale — che Dino Alfieri viene a coprire il suo posto berlinese in un'ora della più grande importanza storica, un'ora che comporta la convalida dei due giovani popoli nella loro lotta per il loro diritto alla vita ».

La marcia in Norvegia

Per il resto la vittoriosa avanzata delle truppe tedesche in Norvegia prosegue su ritmo velocissimo, che fa oggi prevedere ai giornali, come imminente e questione soltanto di poche ore, quel pieno congiungimento militare fra nord e sud, attraverso le due grandi valli che solcano longitudinalmente il Paese, congiungimento che segnerà ineluttabilmente la fine di ogni apprezzabile resistenza e con essa il disastro completo di ogni velleità inglese di poter mai ritogliere di mano ai tedeschi il Paese le cui posizioni rappresentano così formidabili basi d'attacco contro l'Inghilterra. Questo congiungimento anzi, a seconda degli ultimi comunicati, è già senz'altro ferroviariamente avvenuto, per opera delle truppe che dal sud hanno avanzato oltre Tynset mentre quelle a nord da Trondhjem sono discese fino a sud-est della ferrovia di Stören. Praticamente già il collegamento ferroviario fra i due grandi settori nord-sud si può dire raggiunto. Il Comando tedesco non è abituato a fare i comunicati di vittoria prima delle vittorie stesse; ma quanto già sobriamente ne dice lascia certamente presumere più di quanto non è detto.

In Inghilterra del resto — notano i giornali — si ha già la sensazione del disastro dell'intera impresa nei prudenziali ammonimenti che la stampa più autorevole rivolge alla pubblica opinione, di considerare la guerra norvegese come una guerra destinata a durare dei mesi; nonchè infine, come nota la stampa, nei ripetuti rinvii del discorso che Chamberlain avrebbe dovuto pronunciare alla Camera dei Comuni. « Se Chamberlain — scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — aspetta la vittoria norvegese per parlare, egli non rivolgerà più la parola ai suoi deputati: e quel poco che ha da dire è evidentemente imbarazzato a dirlo: ecco perchè tace ».

La nuova storia

Molta attenzione desta poi oggi un articolo della grande rivista *Berlino-Roma-Tokio*, articolo che viene attribuito ad una assai autorevole penna di persona assai vicina alla Wilhelmstrasse, e che riprende efficacemente il tema della opposizione, non già di due o più nazioni, bensì di due mondi, nonchè quello dell'inevitabile tramonto dell'Inghilterra. Le bombe che si abbattono dal muraglione di Norvegia sulle navi britanniche sono come « il cannoneggiamento di Valmy » della « novella istoria » di Europa.

Alla luce di questo punto di vista, persino la affannosa ricerca di proseliti dell'Inghilterra fra i neutri — se essa non corrispondesse ad un inveterato costume guerriero di questa nazione — assume un senso inaspettato: l'Inghilterra cioè, intuendo come si pratica la lotta di due mondi, cerca di trarre a sè tutto il mondo dei neutri. Fatalmente però il mondo dei neutri si allontana dall'Inghilterra, ciò che rivela, nell'atto stesso della sua affannosa ricerca per salvarsi, la fatalità del suo tramonto già iniziato.

Gli ultimi avvenimenti hanno, secondo l'opinione tedesca, sempre più consolidato nei neutrali la coscienza della propria autonomia e della propria resistenza agli inviti, alle pressioni ed alle minacce britanniche. Così dal sud-oriente, come dall'oriente (e l'autorevole scritto insiste a questo punto specialmente sulla Turchia) aumentano ogni giorno di più i segni della resistenza di tutti quei popoli a non lasciarsi trascinare e travolgere dall'Inghilterra in una causa non propria e in una rappresentanza di interessi che in sostanza sono opposti ai loro. In quanto alla nuova grande potenza fascista, essa sa bene che non già una « naturale amicizia » ma una « naturale inimicizia » è quella che forma l'essenza veramente storica dei suoi rapporti con la vecchia potenza britannica. Fatalmente l'Inghilterra è rimasta sola con la sua vassalla francese.

Giuseppe Piazza

Il commento dell'« Osservatore Romano »

Roma, 30 aprile.

L'*Osservatore Romano* fa seguire l'annuncio della nomina dell'Eccellenza Bernardo Attolico ad Ambasciatore presso la Santa Sede e quella dell'Eccellenza Dino Alfieri ad Ambasciatore a Berlino dalle seguenti parole:

« Il pur breve tempo in cui l'Ambasciatore Alfieri ha svolto la sua alta missione resta contrassegnato da attività che lascia tracce ben apprezzabili dell'opera sua, per cui si ebbe così cordiale considerazione. Lo sostituisce l'Ambasciatore Attolico, preceduto dalla estimazione che dovunque, durante la sua lunga carriera, ha suscitato la sua intelligenza e la sua cultura ».

Lotta di pattuglie sul fronte franco-tedesco

Berlino, 30 aprile.

Il bollettino odierno del Gran Quartiere Generale tedesco dice: « *Ad occidente nulla da segnalare* ».

Il Comando germanico informa pure che, nello scontro aereo verificatosi il 24 corrente sul fronte occidentale e nel quale furono abbattuti due aeroplani inglesi tipo *Hurricane*, i caccia tedeschi abbatterono anche, come è stato accertato nel frattempo, un aeroplano francese del tipo *Morane*.

Parigi, 30 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *Nulla da segnalare nel corso della notte* ».

Quello della sera dice:

« *Abituale attività degli elementi di contatto. Le nostre pattuglie hanno catturato alcuni prigionieri. Due attacchi locali di distaccamenti nemici sono stati respinti* ».

Aeroplano britannico costretto a scendere in Belgio

Bruxelles, 30 aprile.

Il Ministero della difesa nazionale annuncia che nel pomeriggio di oggi un apparecchio militare britannico ha atterrato nell'aeroporto di Evere presso Bruxelles. L'equipaggio, composto di tre uomini, è stato fatto prigioniero e internato mentre l'apparecchio veniva sequestrato. Si ritiene che il pilota abbia perduto l'orientamento a causa d'un uragano scoppiato nel pomeriggio in Belgio.

Un aeroplano belga che oggi faceva esercizi nel cielo del campo di aviazione di Nivelles, è precipitato al suolo. Il pilota è perito.

Opere pubbliche in corso di esecuzione a Tirana: il viale dell'Impero

Travaglio balcanico

Le trattative commerciali jugoslave

Rapporti inquieti tra Ungheria e Slovacchia

I colloqui di Clodius con i ministri jugoslavi

Il carattere delle nuove relazioni tra Belgrado e Mosca

Belgrado, 30 aprile.

Questo po' di vento che soffia a Belgrado ha pulito l'aria dai cattivi odori e la Pasqua ortodossa poi ha portato calma e serenità. V'è tuttavia chi insiste a spargere allarmi: l'ultima voce fatta correre è che il ministro della guerra, in vista della « grave situazione » e delle « minacce » contro la Jugoslavia, stia forzando la mano al governo per proclamare la mobilitazione o per lo meno per accrescere considerevolmente il numero dei soldati. La « voce » non trova conferma, comunque è stata diffusa principalmente dai francesi « amici tradizionali degli jugoslavi ».

Questa è la cronaca nera della quale appunto si diletta la propaganda anglo-francese; la cronaca politica è, invece, lenta e scarsa e solamente si ravviva e si arricchisce dell'improvviso arrivo a Belgrado del ministro germanico Clodius.

Come sapete, il ministro Clodius è il delegato speciale per il commercio tedesco in questa parte dell'Europa. Egli è stato per più di un mese in Romania per perfezionare gli accordi commerciali tedesco-romeni, poi è stato in Ungheria e ora è venuto in Jugoslavia. Il dott. Clodius ha conferito con il ministro degli esteri Zinzar Markovic, con il ministro del commercio Andres e con il sottosegretario per gli affari economici Pilja. Domani arriverà il consigliere economico germanico Esserer che continuerà, per la parte più specialmente tecnica, le conversazioni.

Improvvisa come è stata, la visita di Clodius ha un po' sorpreso tutti, ma si ritiene che il ministro germanico sia venuto a Belgrado per rendersi conto direttamente dell'azione inglese iniziata in questi giorni in Jugoslavia sotto l'etichetta del consorzio per gli acquisti all'estero.

Un piccolo dispiacere ha dato il Presidente del Consiglio Zvetkovic ai circoli anglo-francesi dichiarando oggi a Zagabria che non v'è nessun progetto di formare un governo di concentramento. Come si sa, la stampa anglo-francese auspica da tempo la formazione d'un simile governo che appunto dovrebbe capitare anche le frazioni più estreme della democrazia jugoslava, ligia alla Francia. Il Presidente Zvetkovic ha detto dunque che il Paese è contento dell'accordo serbo croato e che non vi è possibilità per un governo di concentrazione; ha detto poi che la Jugoslavia non muta d'una linea la sua politica di neutralità; e, per quel che concerne i negoziati con l'U.R.S.S., ha dichiarato che le conversazioni si svolgono in un clima di cordialità e toccano per ora solamente le questioni economiche, ma non è escluso che la ripresa delle relazioni politiche possa essere quanto prima esaminata.

Sul tema delle relazioni fra la Jugoslavia e l'U.R.S.S., la *Samouprava*, organo ufficiale del partito governativo, scrive:

« La Russia rappresenta oggi uno speciale tipo di Stato: è una nazione nella quale la razza slava e la religione ortodossa non hanno più il senso di dogma politico che avevano fino a venti anni addietro. Le affinità che legavano alla Russia gli Stati balcanici sono state ormai cancellate. La Russia non le mette in rilievo, queste affinità, nè ufficialmente, nè ideologicamente: ma la Russia sa quanto noi siamo sempre stati corretti verso di essa e come ci siamo astenuti dal giudicare la sua politica interna degli ultimi due decenni ».

Tuttavia il *Ratni Invalid*, organo dell'associazione dei Mutilati di guerra, scrive: « Nel caso della guerra attuale in cui tutte le ideologie e le convinzioni politiche sono state distrutte, è necessario tenere il contatto con il consanguineo popolo slavo, passando sopra ai sentimentalismi che spesso provocano un effetto contrario a quello sperato. I nostri sentimenti non ci ingannano, perchè il sangue non è acqua ».

Il Ministro dell'Agricoltura Cubrilovic ha fatto a Cettigne le seguenti dichiarazioni: « Occorre notare che il nostro Paese è strettamente neutrale, le sue frontiere sono ben fortificate, l'esercito è unico e eroico e conta sull'unanimità di tutto il popolo: il nostro Paese si appoggia su un enorme popolo slavo che per sangue e per lingua è appunto come noi slavo. Noi slavi siamo indirizzati l'uno verso l'altro al fine di mantenerci e difenderci insieme. In tal modo noi rimarremo indipendenti e conserveremo anche nell'avvenire la nostra neutralità ».

Alfio Russo

Severe parole di Csaky sulle relazioni ungaro-slovacche

Budapest, 30 aprile.

Un poco come un fulmine a ciel sereno si è prodotto un nuovo cosidetto incidente slovacco; o, meglio, l'attenzione qui si è concentrata con improvvisa intensità sui rapporti fra Budapest e Bratislava che, a giudicare dalle manifestazioni odierne, si dovrebbero considerare come molto tesi e comunque delicati.

La stampa pomeridiana e serale non si occupa quasi d'altro e non solo colonne ma pagine intere si leggono sull'argomento, che da qualche mese a questa parte sembrava posto in ultimo piano. Della non rosea situazione, stando sempre alle odierne rivelazioni, dei cittadini d'origine magiara in Slovacchia, e delle presese dimostrazioni anti-ungheresi di questi ultimi giorni a Bratislava e altrove, ha parlato al Senato uno dei membri più influenti, excapo del gruppo parlamentare ungherese alla Camera di Praga, Geza Szüllö.

Il senatore dopo di avere elencato i soprusi di varia natura da parte delle autorità slovacche verso la minoranza magiara, e accennato agli attacchi aperti alla Ungheria durante una recente riunione del partito di Hlinka, ha precisato che sono stati diffusi opuscoli e foglietti volanti in cui si afferma che gli slovacchi dovranno riconquistare le città tolte loro con il lodo arbitrale di Vienna nel novembre 1938.

Ha risposto il Ministro degli Esteri conte Csaky. Le parole del Ministro che formano oggetto del vivo generale interessamento sono state dette in tono energico. Csaky ha esordito ricordando come l'Ungheria sia stata tra le prime Nazioni a riconoscere lo Stato slovacco indipendente ed abbia sempre cercato di intrattenere con esso come con gli altri vicini, buone relazioni.

« I tentativi di cordiale approccio — ha detto il Ministro — non sono cessati malgrado la poco favorevole accoglienza fatta dalla Slovacchia, e l'apertura di negoziati economici largamente vantaggiosi agli slovacchi, costituisce una nuova dimostrazione degli sforzi ungheresi di creare relazioni di buon vicinato con la repubblica confinante. Per amor di pace e di tranquillità il Governo ungherese si rende conto che nell'attuale difficile situazione internazionale è necessario raddoppiare la prudenza e la padronanza dei propri nervi e non ritiene quindi di analizzare minutamente lo stato attuale delle relazioni ungaro-slovacche. Come antica nazione europea — ha proseguito il conte Csaky — siamo coscienti del nostro dovere. Tuttavia anche la pazienza ha i suoi limiti che vanno fino al punto in cui i diritti e gli interessi degli ungheresi viventi in Slovacchia appartenenti alla minoranza o sudditi ungheresi siano integralmente rispettati. Cessiamo di accordare benevola attenzione alle facili promesse e agli articoli dei giornali nel momento in cui la minoranza ungherese in Slovacchia e la dignità dello Stato ungherese vengono gravemente offesi. E' inutile che personalità ufficiose o ufficiali tentino continuamente di giocare contro di noi la carta della Germania protettrice della Slovacchia poichè noi abbiamo piena fiducia nella solidità dell'amicizia ungaro-tedesca e negli elementi concreti sui quali tale amicizia si basa ».

Il conte Csaky ha proseguito esprimendo la speranza che taluni dirigenti di Slovacchia vorranno tenere serio conto del fatto che l'Ungheria non esiterà ad agire per la difesa dell'onore nazionale e per la protezione della vita e dei diritti dei suoi figli se il vicino perdesse completamente la ragione. «Sarebbe pericoloso — egli ha detto — il supporre che noi siamo deboli o che ci sentiamo deboli. Ogni nazione vitale può arrivare al limite in cui si decide a affrontare tutti i rischi per la difesa dei suoi valori morali ».

Il Ministro ha concluso dichiarando che il Governo ungherese intende perseguire anche in avvenire una politica paziente e pacifica nei confronti del vicino slovacco.

Commenti a queste dichiarazioni stasera sulla stampa non se ne hanno. Però oltre l'esposizione dei fatti attraverso la cronaca della seduta al Senato, il *Pester Lloyd* pubblica stasera una nota di evidente intonazione ufficiosa, in cui si afferma che le mene slovacche tendono soprattutto a voler turbare le relazioni d'amicizia fra l'Ungheria ed il Reich e che quanto afferma Bratislava a proposito della protezione cui si è accennato, dimostra solo che si vuole abusare della situazione presente, vantando una solidarietà inesistente. L'organo del Ministero degli Esteri conclude che il conte Csaky ha dato la risposta che si poteva attendere e rileva la prudenza di cui ha dato fin qui prova il Governo.

Negli ambienti politici e giornalistici si sottolinea che l'interpellanza di Geza Szüllö e la risposta di Csaky si sono avute in un momento in cui fra Budapest e Berlino i rapporti sono particolarmente cordiali, anche per l'atteggiamento dell'Ungheria a favore della tesi tedesca per quel che concerne la sicurezza lungo il Danubio e in seguito alla conclusione di nuovi accordi per gli scambi ed i pagamenti trattati in questi giorni tra Clodius e gli esperti.

B.

Ineunu riceve i rappresentanti di Francia, Inghilterra e Romania

Istanbul, 30 aprile.

Il Presidente della Repubblica, Ismet Ineunu, ha successivamente ricevuto gli ambasciatori di Francia, di Inghilterra e di Romania. Assisteva il ministro degli esteri turco, Saragioglu. Sebbene il ricevimento fosse atteso dopo il ritorno degli ambasciatori di Francia e di Inghilterra dalle rispettive capitali e dalla riunione londinese dei rappresentanti diplomatici della Gran Bretagna nei Balcani, questa serie di udienze ha dato luogo a commenti.

Nei giorni scorsi la stampa turca, conducendo una campagna tendente ad attrarre i neutri nell'orbita anglo-francese, aveva spesso accennato alla Svezia come ad un paese che ha le ore contate. Taluni esortavano addirittura la Svezia a chiedere la protezione delle democrazie. In seguito alle rivelazioni di von Ribbentrop e le conferme di rovesci subiti in Norvegia dagli anglo-francesi, si nota uno spostamento di opinione.

Ora si afferma che la neutralità svedese non corre pericolo e si riconosce che tutte le notizie da fonte franco-inglese secondo cui le forze tedesche in Norvegia erano poco meno che circondate senza speranza dalle forze alleate, erano false.

Il giornale *Yeni Sabah* constata che per quanto riguarda le operazioni in Norvegia le informazioni degli anglo-francesi e dei loro amici non hanno mantenuto la giusta misura ed hanno esagerato in senso ottimista chiudendo gli occhi sulle reali difficoltà. «Senonchè — rileva il giornale — la realtà non ha tardato ad imporsi. Le esagerazioni tendevano a presentare come agevole il compito degli anglo-francesi mentre ora si constata che esso è tutt'altro che facile. Gli alleati hanno compiuto i loro sbarchi senza possedere basi aeree, quindi si sono trovati in condizioni di inferiorità per quanto riguarda l'aviazione, senza armi meccanizzate e senza artiglieria pesante. Mancava, quindi, la base per lasciar credere nella possibilità di annientare i tedeschi. Ora i tedeschi non sembrano disposti a lasciarsi annientare nè a mandare le loro truppe a rifugiarsi in Svezia anzi si applicano a rinforzarle. Il riconoscimento dello *Yeni Sabah* è significativo perchè il giornale è di tendenze antitedesche ».

Centro comunista scoperto dalla polizia a Parigi

Parigi, 30 aprile.

In seguito ai numerosi arresti operati in questi ultimi tempi, la polizia è riuscita a mettere le mani su di un centro di propaganda comunista che alimentava di opuscoli e manifesti i vari circondari di Parigi. Dopo una lunga serie di sorveglianze e pedinamenti, la polizia ha proceduto all'identificazione del capo di un centro speciale di propaganda che funzionava da settimane.

I documenti sequestrati hanno fornito la prova che si trattava dell'organizzazione principale della propaganda che gli agenti di Mosca si sforzavano di ricostituire nella regione parigina. I poliziotti hanno sequestrato parecchi quintali di opuscoli tirati su carta velina, dei clichet portanti testi appropriati alla situazione locale di ogni circondario e parecchie macchine per la riproduzione dei clichet. Sei persone, cinque uomini e una donna, sono state arrestate e messe a disposizione dell'autorità militare, e fra di esse si trova il capo dell'organizzazione Marcel Vittet, ex-amministratore del giornale *L'avanguardia* che fu organo delle ex gioventù comuniste.

Il fallimento della mossa inglese verso i Sovieti

Parigi, 30 aprile.

Il rifiuto opposto dalla Russia sovietica alle proposte inglesi di ridurre le esportazioni dirette in Germania equivalerebbe, secondo questi ambienti politici, al fallimento di ogni iniziativa preliminare per l'accordo commerciale tra gli alleati e la Russia sovietica, in quanto tale proposta doveva costituire lo scopo principale di ogni negoziato. Si afferma inoltre, che sarebbe inutile continuare a trattare dinanzi al rifiuto opposto dai Sovieti e che è ormai giunto il tempo di non farsi più alcuna illusione sull'atteggiamento del governo di Mosca.

Incendio in una fabbrica inglese di esplosivi

Londra, 30 aprile.

Si apprende oggi che durante la notte scorsa è scoppiato un incendio in uno stabilimento dell'Inghilterra settentrionale. Il fuoco ha avuto origine in un capannone dove si confezionavano esplosivi. Quattro uomini sono rimasti uccisi. Fino a questo momento non si hanno altri particolari.

Gangster dilettante

Minaccia Jules Berry di rapirgli la figlioletta

Parigi, 30 aprile.

La nota attrice Josseline Gael moglie del divo dello schermo Jules Berry riceveva l'altra sera una lettera anonima con la quale due ignoti gangsters chiedevano tanto a lei quanto al marito la somma di 100 mila franchi da consegnare in circostanze ben precisate, sotto pena di rappresaglie sulla persona della loro unica figlioletta, Michelina, nata nell'agosto scorso. La lettera era stata consegnata al portinaio del Teatro Marigny nel Viale dei Campi dove la coppia recita, e quest'ultimo naturalmente fornì a questa i connotati di coloro che gliela avevano data. Fu così che il Berry e la moglie si accorsero che la descrizione di uno dei mariuoli corrispondeva a quella del figlio di un vicino di campagna che aveva chiesto loro di aiutarli a fare del cinema. L'inchiesta diretta in questo senso dava presto risultati conclusivi.

Appassionato di cinematografia, sapendo che difficilmente avrebbe potuto apparire sullo schermo, il giovanotto aveva voluto vivere lo scenario e con l'aiuto di un amico sedicenne aveva immaginato la romanzesca storia, ai danni della coppia Berry-Gael. I due sono stati messi a disposizione della giustizia.

Il pericolo corso da Byrd in un incidente automobilistico

New York, 30 aprile.

Giunge da Santiago del Cile notizia che, mentre percorreva in automobile le vie della città di Antofagasta, la vettura del noto esploratore polare ammiraglio Byrd veniva urtata da un'altra automobile lanciata a tutta velocità, e proiettata fuori dalla sua via. Senza la prontezza dell'autista che riuscì a fermare la vettura a pochi centimetri da un albero, l'ammiraglio Byrd non sarebbe uscito illeso da un sì violento urto.

Professore sorpreso con le tasche piene di gioielli (ma erano della moglie)

Roma, 30 aprile.

Nello scompartimento di un direttissimo diretto a Napoli un viaggiatore di età avanzata è stato colto da improvviso malore. Alla stazione di Montesanto il poveretto fu fatto scendere e, accompagnato all'Ospedale dei Pellegrini, vi è stato trattenuto in osservazione.

Dai documenti l'infermo veniva identificato per il professore di lettere Luigi Borgia, di 60 anni, abitante a Napoli ai Giardini di San Libordio e insegnante al Liceo Vittorio Emanuele II.. Negli abiti del professore, sparpagliati in tutte le tasche, venivano trovati numerosi gioielli fra cui anelli, orecchini, braccialí e catene. La strana scoperta fece nascere le più assurde ipotesi, ma quando il professore fu in grado di parlare il mistero fu chiarito: l'altro ieri, a Roma, si erano celebrate le nozze di una nipote del professore, e questi era venuto con la moglie a Roma per presenziare al rito. Al termine della cerimonia la moglie, che si sarebbe trattenuta ancora qualche giorno a Roma, gli aveva affidato le gioie che le erano servite per il ricevimento, perchè le riportasse a casa.

Le celebrazioni albanesi per l'annuale dell'unione all'Italia

Tirana, 30 aprile.

Il primo annuale dell'unione dell'Albania all'Italia è stato celebrato a Tirana ed in tutti i centri albanesi con una serie di significative manifestazioni che hanno confermato, insieme alla totalitaria adesione del popolo schipetaro all'ordine nuovo instaurato dal Fascismo nella loro terra, l'assoluto rispetto dei valori nazionali degli albanesi che presiede all'azione dell'Italia in quel Paese.

A Tirana è stato inaugurato il 9 aprile, con solenne cerimonia, il monumento a Naim Frasheri, uno dei più noti poeti albanesi che aveva esaltato durante la sua vita il sogno, ora avveratosi, di una Patria progredita e ordinata, sotto la guida di una grande Potenza amica. Il 12 aprile, giorno anniversario dell'offerta della corona di Scanderbeg al Re e Imperatore, quasi a simboleggiare il nuovo spirito ed il nuovo destino del popolo schipetaro, ha avuto luogo per la prima volta nelle principali città d'Albania una festa di stile prettamente fascista, quella del lavoro, che ha visto l'entusiastico inizio da parte dei giovani albanesi iscritti alle organizzazioni del Partito di svariati lavori di pubblico interesse.

Nella stessa giornata oratori albanesi hanno parlato nelle piazze dei centri principali, esaltando l'opera del Regime fascista, mentre nella capitale si inaugurava, tra il plauso generale, il primo Istituto di studi albanesi, costituito da studiosi d'Italia e d'Albania per la trattazione di tutti i problemi storici e politici concernenti questo Paese. Due giorni dopo, presenti le organizzazioni femminili in costume sportivo magnificamente inquadrate, è stata inaugurata a Tirana la Casa della Gioventù femminile albanese del Littorio.

Il 16 aprile ha avuto luogo la inaugurazione della prima legislatura del Consiglio superiore fascista corporativo, cerimonia che si è svolta in quell'atmosfera di grande solennità che si addiceva all'importanza dell'evento. Tutta la popolazione di Tirana, affollata dietro lo schieramento delle truppe, sul terrazzo e sui balconi, ha acclamato entusiasticamente la lettura del messaggio del Sovrano in lingua albanese.

A questa serie di manifestazioni celebrative ha preso parte tutto il popolo schipetaro, senza distinzione di classi e di religione, affratellato nei nuovi ideali di grandezza e di giustizia. Malgrado le drammatiche vicende che agitano l'Europa nel momento attuale, l'Albania si presenta oggi compatta negli spiriti, ordinata ed operosa, sospinta dalla ferma fiducia di tutto il suo popolo nella Dinastia e nel Regime, alla cui illuminata saggezza sono affidate le sorti del Paese.

Le manifestazioni svoltesi a Tirana per la celebrazione del primo anniversario dell'unione dell'Albania all'Italia dimostrano lo spirito col quale il fiero e generoso popolo schipetaro ha accolto la decisione presa un anno fa dall'Assemblea Costituente adunata nella capitale dopo la fuga di Zog e della sua camarilla.

Dall'Italia fascista l'Albania già molto ha avuto sotto i più svariati aspetti. Scuole, assistenza igienica e sanitaria, strade, acquedotti, valorizzazione della terra: tutto ciò con un progressivo benessere economico viene garantito al popolo albanese dall'Italia fascista, insieme col più scrupoloso rispetto dei valori nazionali della terra di Scanderbeg. Nel solco luminoso della civiltà romana e imperiale tutte le conquiste sono possibili, e anche nell'attuale momento l'Albania può lavorare sicura all'ombra dell'insegna del Littorio.

Nessun dato ufficiale sui prodotti tipici

Roma, 30 aprile.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« Tutti i dati sinora apparsi in merito alla determinazione dei prodotti tipici, del loro costo industriale e dei loro dati tecnici, non hanno alcun carattere ufficiale ».

Movimento nei porti italiani

Genova, 30 aprile.

Lasciato il nostro porto, il cacciatorpediniere olandese *Von Galen* è partito diretto ad Amsterdam. Il cacciatorpediniere era giunto a Genova ieri, proveniente dalle Indie olandesi.

Nel pomeriggio, proveniente da New York, è giunta con passeggeri e merce varia la motonave *Saturnia*.

Napoli, 30 aprile.

Col piroscafo *Rex* è partito per New York il senatore Ammiraglio Cantù Commissario generale del padiglione italiano all'esposizione di New York, che si riaprirà l'11 maggio p. v.

La morte di Giuseppe Cellini

Roma, 30 aprile.

Nella sua abitazione è morto il pittore e poeta Giuseppe Cellini, all'età di 85 anni. Era nato a Roma il 20 dicembre 1855. Aveva insegnato in varie Accademie e Istituti italiani e stranieri; era accademico di San Luca, virtuoso del Pantheon e membro dell'Arcadia.

Con Giuseppe Cellini scompare non soltanto un pittore e un poeta, ma anche un fervente patriota. Non è dimenticata infatti la sua poesia « Per le ottomila lapidi ordinate dal Duce in protesta e ricordo delle inique sanzioni ».

Conferenza di Della Corte all'Istituto C. F. di Firenze

Firenze, 30 aprile.

Nel salone del palazzo di parte Guelfa, sede dell'Istituto di cultura fascista, Andrea Della Corte, presentato dall'avv. Luchini, presidente dell'Istituto, ha svolto oggi una conferenza illustrativa dell'oratorio *La Creazione* di Haydn che sarà eseguito domani sera al teatro Comunale. Egli ha delineato i caratteri dell'arte di Haydn in rapporto al suo tempo e le caratteristiche della *Creazione*, specialmente in relazione al concetto di oratorio e al sentimento della natura, della religione, dell'amore, quali si affermavano negli ultimi decenni del '700. Ha particolarmente descritto e apprezzato diversi pezzi della *Creazione*. L'interessante discorso è stato molto applaudito dal numeroso uditorio.

E' seguita l'esecuzione di alcune pagine della *Creazione* da parte dei cantanti del teatro Comunale, Gabriella Gatti, Aurelio Marcato, Armando Dadò, i quali col maestro Rinaldo Zamboni, che stava al pianoforte, sono stati festeggiatissimi.

L'anniversario della morte di Ettore Romagnoli

Roma, 30 aprile.

Ricorre oggi l'anniversario della morte di Ettore Romagnoli, con la scomparsa del quale venne a mancare all'Italia uno dei più famosi grecisti e scrittori del nostro tempo. Tutti ricordano infatti del Romagnoli la fervida opera di interprete dell'ellenismo, di scrittore di teatro e di critico, come pure la sua attività di ideatore e realizzatore di spettacoli classici, che diresse dal 1911 al 1927 nelle principali città d'Italia e soprattutto negli antichi teatri di Siracusa e Pompei.

Le spiacevoli conseguenze di una grossa bugia

Asti, 30 aprile.

La sera del 20 novembre scorso Margherita Venturino, di anni 35, da Vinchio, avendo vivo desiderio di partecipare alla festa danzante del paese, pregò il marito Terzuolo Stefano di accompagnarla; ma invano. Il marito era contrario anche perchè ancora in lutto.

Ma Margherita non sentiva ragioni: voleva andare al ballo! Ne nacque una vivace discussione durante la quale, si vuole, che il marito abbia dato uno spintone alla moglie, la quale cadde pesantemente a terra.

Lì per lì non furono notate conseguenze della caduta, ma il giorno dopo, la Margherita, sentendosi un braccio indolenzito, andò dal medico, che le riscontrò una frattura. La donna raccontava di essere caduta dalla scala del fienile. « Allora bisognerà fare la denunzia per riscuotere l'indennità di infortunio agricolo », suggerì il medico in buona fede. Margherita ci pensò su e dopo due giorni, senza averne parlato al marito, firmava la denunzia. Senonchè la società assicuratrice, ordinò gli accertamenti di rito, e tosto venne provata la verità.

Margherita doveva rispondere del reato di simulazione di infortunio agricolo ed automaticamente il marito veniva accusato di lesioni. Ieri il nostro Tribunale ha condannato la Venturino ad un anno di reclusione ed il Terzuolo è stato condannato a quattro mesi di reclusione per lesioni. Le pene sono condonate.

Furioso incendio ad Ivrea

Mezzo milione di danni

Ivrea, 30 aprile.

Un furioso incendio è scoppiato oggi nei locali della Ceroria Nicola, sita in via Palestro. A seguito dello scoppio di una caldaia che, collaudata a 10 atmosfere, era salita, per cause imprecisate, a 19, una fiammata investiva un deposito di cera e, trovando facile esca nella materia infiammabilissima, in breve tempo trasformava tutto il locale in un immenso braciere.

Le fiamme, spinte dal vento, si propagavano poi con velocità impressionante, ai magazzini deposito, situati nelle adiacenze e alimentate dalle ingenti quantità di cera e di grassi, minacciavano estendersi ad altri fabbricati. I vigili del fuoco subito intervenuti procedevano, coadiuvate dalle truppe del presidio, nell'opera di spegnimento riuscendo in circa due ore di febbrile lavoro a isolare l'incendio impedendo che le fiamme si propagassero ai grandi serbatoi di acquaragia e benzina che, se fossero stati raggiunti dal fuoco, avrebbero certamente provocato una grave sciagura. Sul luogo del sinistro si sono recati, durante l'opera di spegnimento, le autorità cittadine.

I danni, secondo un primo calcolo, si fanno ascendere a 500 mila lire, coperti però da assicurazione. Non si hanno a deplorare vittime umane.

Muore strangolato tra le canne del termosifone

Valenza, 30 aprile.

Stamattina, poco dopo le sei, mentre l'albergatore Giuseppe Zucchi, di anni 68, proprietario dell'Albergo-ristorante Roma si trovava in cucina sopra una scala intento a controllare il funzionamento della caldaia del termosifone, in seguito a scivolone cadeva nel vuoto e rimaneva infilato con la testa e la gola dentro alcune canne che lo stringevano come in una morsa. Quando i congiunti si accorgevano della disgrazia e portavano le prime cure al poveretto, riscontravano con spavento che era morto per soffocamento.

Contadino ucciso dal proprio trattore

Parma, 30 aprile.

Il contadino Giuseppe Adorni, di 24 anni, da Vicofertile, mentre guidava un trattore in un campo, a causa del ribaltamento del pesante veicolo, è rimasto travolto. L'Adorni è deceduto pochi istanti dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA